

FENATI
agenzia d'affari
IMMOBILIARE
Via Appia n. 92/A
Tel. 35333 - Imola

FENATI
• INTERMEDIAZIONI
• COMPRAVENDITE
• AFFITANZE
• CONSULENZA
IMMOBILIARE

LA LOTTA È IN EDICOLA IL GIOVEDÌ

Un banco di prova

Le decisioni del Consiglio dei ministri concludono una prima fase di lavoro intenso ed indubbiamente proficuo.

Il disegno di legge per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone terremotate mette a fuoco le risposte operative essenziali ai problemi che la tragedia del 23 novembre ha sollevato. Resta tuttavia aperto ad ulteriori integrazioni e perfezionamenti. Il dibattito quindi non si chiude qui, ma può procedere al necessario approfondimento avendo acquisito un punto di riferimento obiettivo non improvvisato: il disegno di legge nasce infatti da una elaborazione complessa, alla quale hanno in vario modo contribuito tutte le forze interessate, politiche sociali e della cultura.

Il terremoto ha messo in luce l'esigenza di una riflessione culturale più ampia su tutta la politica meridionalistica e di un aggiornamento sulle forze sociali da coinvolgere, sugli strumenti tecnici, amministrativi e finanziari di cui bisogna dotare le autonomie locali meridionali per assicurare ad esse il diritto al proprio futuro.

Un recupero degli stessi strumenti ordinari è non soltanto necessario, ma anche indispensabile per superare la liturgia degli impegni generosi ma puramente declamatori.

In quest'opera siamo solo al primo passo di una azione politica e culturale necessariamente lunga e faticosa, che i partiti, e soprattutto il partito socialista, dovranno condurre mobilitando le forze culturali, le Università, le capacità scientifiche e professionali, di cui il Mezzogiorno e le stesse regioni colpite dal terremoto sono, nonostante gli antichi e recenti squilibri, tanto ricche.

Il terremoto, ai fini di questo discorso, costituisce un elemento di rottura ma altresì un catalizzatore. Il disegno di legge per la ricostruzione e lo sviluppo è una prima occasione da cogliere e, insieme, un banco di prova. Mi riferisco principalmente al ruolo fondamentale attribuito al sistema delle autonomie locali, con il rifiuto delle proposte di istituire nuove strutture centralistiche che avrebbero ancora una volta mortificato gli organismi elettivi del Mezzogiorno facilitando il meccanismo secondo il quale i fondi stanziati per il Mezzogiorno vengono sostanzialmente dirottati altrove, lasciando alla collettività meridionale soltanto la modesta aliquota relativa al compenso del lavoro dipendente. I sostenitori degli organismi centrali da istituire, del «terremoto in concessione», hanno motivato le loro proposte con la debolezza e la fragilità delle autonomie locali delle Regioni colpite dal sisma. Debolezza e fragilità che sono indubbie, ma che devono essere superate. Sarebbe stata una grave contraddizione non fare affidamento, in questa occasione, sul sistema delle autonomie, anche perché quest'ultimo, quando è stato chiamato in causa, si è dimostrato capace di dare risposte, non certo più deludenti di quelle date dallo Stato centrale e da altri strumenti centrali ai quali di volta in volta si attribuiscono virtù demiurgiche.

Se vogliamo restituire efficienza allo Stato, dobbiamo liberarlo dalla impossibile gestione dei compiti che spettano



alle autonomie locali e territoriali. Proviamo a far funzionare il sistema delle autonomie, ed anche l'apparato centrale dello Stato ne risulterà tonificato.

In questo quadro istituzionale decisivo è il ruolo dell'impresa privata e pubblica, della cooperazione, delle forze del lavoro e degli organismi straordinari. Ma alla piena utilizzazione delle autonomie e delle forze locali deve corrispondere un momento unitario di programmazione nel CIPE.

Responsabilità piena delle autonomie locali ed unitarietà tra il momento della ricostruzione e quello dello sviluppo costituiscono i due aspetti strettamente integrati — le due idee-guida del d.d.l. — della stessa azione politica ed amministrativa. In coerenza con questi criteri si è previsto l'immediato intervento per il risanamento e lo sviluppo delle aziende industriali esistenti, oltre a misure di particolare agevolazione per le nuove iniziative da localizzare in Campania e Basilicata. Le regioni Campania e Basilicata predisporranno progetti territoriali di sviluppo da attuare utilizzando anche i finanziamenti per il Mezzogiorno.

Il successo di questa linea è fondato sull'apporto di tutte le forze sociali, e principalmente sugli stessi cittadini che hanno vissuto il dramma del terremoto. Il disegno di legge rompe una lunga diffidenza dello Stato nei loro confronti, facilitando al massimo il loro intervento diretto per la riparazione o la ricostruzione della casa e delle attività economiche: sono perciò previsti contributi diretti in conto capitale e un anticipo del 25 per cento all'inizio dei lavori. Anche questo indirizzo si lega alle indicazioni del PSI in materia di autogestione, come premessa per stimolare adeguate forme associative e cooperative, per le quali la legge prevede particolari provvidenze. Gli interventi previsti sono prioritariamente diretti alla zona dell'epicentro del terremoto.

Il d.d.l., modificando impostazioni anche recenti, ha evitato la terapia illusoria dei pacchetti, per puntare sulle iniziative concrete, mobilitando gli stessi cittadini, il sistema delle autonomie, gli strumenti centrali dell'intervento straordinario, le imprese pubbliche e private.

Questa linea è del resto omogenea e coerente con quella del d.d.l. all'esame del Parlamento sulla riforma dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno: la puntigliosa riaffermazione del ruolo e dei compiti delle autonomie locali ed il mantenimento agli organi — ordinari e straordinari — dello Stato degli interventi strategici ed interregionali la cui programmazione richiede una visione che supera i confini delle pur decisive realtà delle Regioni.

Tocca ora a tutti i soggetti interessati attuare questa linea e vincere questa grande scommessa, passando alla fase operativa e di gestione del territorio (con adeguati uffici informativi, cartografici e geologici); ai comuni preparan-

(Continua in ultima)

All'interno

Teatro

Anche una pagina grigia tra le tante gloriose di Enrico Bassi

pag. 2

Leggi Regionali a cura di Renato Santi
Cos'è il Difensore Civico?

pag. 5

Economia

Le imprese artigiane e l'intervento regionale di Raffaele Lungarella

pag. 6

Storia

Un istituto di studi su Andrea Costa

pag. 4

Documenti sulla
nascita del PCI

Accadde 60 anni fa

a cura di
Giuliano Vincenti

(3 - continua)

Ancora qualche fugace appunto su una vicenda che anche le recenti celebrazioni hanno sostanzialmente tenuto in ombra, probabilmente per favorire la tesi su una «continuità» che invece non regge ad una analisi critica. Più giusto infatti sarebbe parlare di «rottura» con le tesi iniziali del movimento comunista italiano. Il *Comunista*, organo centrale del Partito Comunista d'Italia, sezione dell'Internazionale Comunista, il 30 gennaio 1921, nel resoconto dedicato alla nascita del Partito, intitolava: «Una data storica: 21 gennaio 1921 - Dalla scissione del PSI sorge il Partito Comunista d'Italia - Con l'Internazionale di Mosca, per la Rivoluzione Proletaria Mondiale!».

Riferendo dello Statuto del Partito, lo stesso foglio rileva che all'articolo 4 è scritto che «l'organo indispensabile alla lotta rivoluzionaria del proletariato è il Partito politico di classe» e che «Il Partito comunista, riunendo in sé la parte più avanzata e cosciente del proletaria-

to, unifica gli sforzi delle masse lavoratrici, volgendo dalle lotte per gli interessi di gruppi e per risultati contingenti alla lotta per la emancipazione rivoluzionaria del proletariato». Riferisce ancora lo stesso organo di stampa, che all'articolo 5, il citato statuto recita testualmente: «La guerra mondiale, causata dalle intime insanabili contraddizioni del sistema capitalistico che produssero l'imperialismo moderno, ha aperto la crisi di disgregazione del capitalismo in cui la lotta di classe non può che risolversi in conflitto armato fra le masse lavoratrici ed il potere degli Stati borghesi». «Dopo l'abbattimento del potere borghese — è detto all'articolo 6 —, il proletariato non può organizzarsi in classe dominante che con la distruzione dell'apparato sociale borghese e con la instaurazione della propria dittatura, ossia basando le rappresentanze elettive dello Stato sulla sola classe proletaria ed escludendo da ogni diritto politico la classe borghese». La necessaria difesa dello Stato proletario (articolo 8), contro tutti i tentativi contro-rivoluzionari, può essere assicurata solo col togliere alla borghesia ed ai Partiti avversari alla dittatura proletaria ogni mezzo di agitazione e di propaganda politica, e con la organizzazione armata del proletariato per respingere gli attacchi interni ed esteri».

È poi interessante vedere qualche passo (ripreso sempre da *Il Comunista*) dello Statuto delle Sezioni, soprattutto in un momento nel quale l'assenteismo partecipativo non è solo una caratteristica di «altri Partiti». All'articolo 17 si afferma te-

(Continua in ultima)

La nuova dimensione del medico di famiglia

Il settore sanitario ospedaliero è in agitazione. Molti operatori del settore, i sindacati e anche l'opinione pubblica giustificano questo con l'atteggiamento del Governo a proposito della convenzione medica di base. Occorre riportare il problema nella sua giusta dimensione, chiarendo in modo semplice, alla portata di tutti, lasciando al lettore ogni deduzione. Ci sembra che la convenzione prefuri una nuova dimensione del medico di famiglia che forse giustifica anche il valore economico della convenzione.

È evidente il riferimento al dibattito in corso nel Paese sul rinnovo della convenzione del medico generico, definito con la partecipazione del governo, delle regioni e dei comuni. La portata e le conseguenze di tale rinnovo non sembrano state sufficientemente approfondite.

Il sistema sanitario ha ereditato dal passato il medico della mutua. Il servizio sanitario definito dal piano in discussione al Senato poggia sul medico di famiglia. Sul medico, cioè, che deve farsi carico di tutte le esigenze sanitarie che si manifestano nell'ambito di una famiglia: da quelle preventive a quelle curative, nonché di taluni aspetti sociali.

Per realizzare tale riconversione, oc-

(Continua in ultima)

LA STORIA DEL TEATRO COMUNALE DI BOLOGNA

Anche una pagina grigia tra le tante gloriose

di Enrico Bassi

È solo da tre lustri che Bologna ha una storia del suo Teatro Comunale. E ciò nonostante essa fosse stata auspicata sin dal 1917, allorché la Giunta Comunale Zanardi incaricò l'assessore Rag. Amilcare Bortolotti, appassionato della prosa e della lirica, su cui possedeva una cultura non comune, di esaminare l'Archivio del Teatro, sul quale poi redasse una bellissima relazione, in cui, data la ricchezza del materiale esaminato, concludeva auspicando che si procedesse a promuovere la pubblicazione di una «Storia del Teatro Comunale».

Questa relazione del Bortolotti, rimasta sepolta per mezzo secolo nell'Archivio del Comune, venne riesumata da Renzo Giacomelli, che ne riferì ampi brani, nella Prefazione al suo interessante ed elegante volume «Il Teatro Comunale di Bologna: storia aneddotica e cronache di due secoli (1763-1963)», Tamari Editore in Bologna, 1965.

Infatti il Bortolotti, dopo aver detto che il materiale esaminato costituisce «una raccolta interessantissima, che è degna di viva considerazione per il largo contributo che porta alla storia dell'arte musicale, e soprattutto alla storia del nostro Teatro Comunale», così concludeva la sua relazione: «Finisco coll'esprimere un desiderio ed un augurio e cioè che presto tutto quel materiale esca dal chiuso e trovi chi lo porti alla luce con un soffio animatore; che tutti quei documenti escano dal loro tempio e si pongano tra la cittadinanza e la scena, vivificati dalla parola colorita, dalla

narrazione agile, vivace.

Venga presto la Storia del nostro Teatro Comunale a dirci quanto splendore di arte è passata in quella superba sala, dal suo inizio radioso — 1763 — ai nostri giorni, venga presto a dirci dell'importanza del teatro Comunale di Bologna nella storia dell'arte musicale, di tutta la luce che irradiò dal nostro Teatro, dei suoi momenti più salienti, delle conquiste sue più belle e più grandi, venga a dirci che Bologna fu ed è grande per radiosa idealità musicale vivamente sentita e che Bologna ha scritto la sua pagina più gloriosa quando — prima fra le città italiane — rivelò all'Italia in una aureola di vittoria il genio e l'arte di Riccardo Wagner.

Sono avvenimenti memorabili nella storia musicale d'Italia; sono avvenimenti memorabilissimi nella storia del teatro Comunale, nella storia musicale di Bologna, che accolse con affetto fervido accordando l'onore della cittadinanza a quel Grande che sognò pure che il Tempio dell'arte acconsentisse di avvicinare l'arte educatrice e purificatrice alla moltitudine».

Poiché, scrive il Giacomelli, «l'augurio dell'ottimo assessore Bortolotti non ha trovato effettuazione» e «che io mi sappia e per quante ricerche ne abbia fatto non esiste a tutt'oggi alcuna storia del Teatro Comunale, dopo quella che è compresa nel volume di Corrado Ricci: «I Teatri di Bologna nei secoli XVII, XVIII (600 e 700)», che si limita al breve periodo di 37 anni, cioè dall'esecuzione

dell'opera di Cristoforo Gluck «Il Trionfo di Clelia», (14 maggio 1763) sino a tutto il 1799; e poiché, aggiunge il Giacomelli, «l'attività del Comunale assume soltanto nell'Ottocento importanza e, sotto taluni aspetti, carattere di assoluta priorità rispetto a tutti gli altri Teatri italiani, nella ricorrenza del compiersi di «due secoli di vita e di attività del glorioso Teatro (1763-1963)», il Giacomelli, amante della storia di Bologna, come attesta l'altro suo volume «Vecchia Bologna: ricordi di mezzo secolo», Cappelli Editore, 1962, si sentì «indotto a riprendere, in un certo senso, e a completare quella storia del Ricci, e a proseguirla «come segno della mia devozione al glorioso Teatro».

L'augurio del Bortolotti, che ha avuto una prima attuazione nel volume del Giacomelli, ha, successivamente, avuto la sua completa realizzazione nei due ottimi ed eleganti volumi «Due secoli di vita musicale: Storia del Teatro Comunale di Bologna», Edizioni Alfa, Bologna 1966, a cura di Lamberto Trezzini, con un profilo storico di Lionello Levi, e una Presentazione di Carlo Maria Badini, allora Sovrintendente del teatro e ora di quello della Scala di Milano, e la collaborazione di valenti studiosi.

Ora, in questi volumi, che fanno onore alla Sovrintendenza del Teatro Comunale, che ne è stata l'ispiratrice e l'animatrice, si rivive tutta la vita e la storia del teatro nei suoi molteplici aspetti artistici, musicali e culturali. E così il lettore ne ha una visione organica dalle origini in poi, essendo anche corredata delle fonti e della letteratura, di un repertorio critico degli spettacoli e delle esecuzioni musicali dal 1763 al 1966, oltre che di due indici: uno delle opere e l'altro dei nomi degli autori della musica e dei cantanti.

Per cui, come scrive il Badini, nella sua chiara e sintetica Presentazione, si ha in questi due volumi, «la testimonianza viva e appassionata di un impegno civile, volto a fare partecipe dei valori della musica di ogni tempo e delle nuove forme di espressione che via via si sono venute esprimendo nel campo musicale tutta la comunità cittadina».

E a questa nobile tradizione, per le alte idealità che persegue, si ispira con amore, entusiasmo e spirito fattivo, il nuovo Sovrintendente Giorgio Festi.

Ma tra le tante pagine gloriose, ve ne è una «grigia» come l'ha definita il Badini, che non può essere sottaciuta, ed è quella passata alla storia come il «Caso Toscanini».

Toscanini, che era venuto a Bologna per dirigere, la sera del 14 maggio 1931, un concerto commemorativo delle musiche del maestro Martucci, fatto sapere, per il suo principio di aver sempre voluto che l'arte rimanga estranea alla politica, che non avrebbe fatto precedere l'inizio del concerto dall'esecuzione della Marcia Reale e dell'inno Giovinezza. Il rifiuto di Toscanini indignò i fascisti, i quali al suo arrivo al Teatro, non solo lo insultarono, ma lo schiaffeggiarono, ordinandogli di lasciare, entro la notte, Bologna.

Il fatto ebbe larga eco in Italia e all'estero, come dimostrano i commenti della stampa italiana e straniera, riprodotti nel primo volume.

Dal canto suo il Toscanini mandò un vibrante coraggioso telegramma di protesta a Mussolini.

Quindi il concerto non ebbe luogo e il pubblico che affollava il Teatro ne uscì indignato del gesto dei fascisti.

E qui concludo ricordando che di quella sera conservo il biglietto che il rag. Amilcare Bortolotti, mio zio materno, alla cui memoria rivolgo un affettuoso commosso pensiero, aveva acquistato per un posto di palcoscenico, fila S pari n. 32, nel cui retro è scritto: «14 maggio 1931, concerto Toscanini (Commemorazione Martucci). Sospeso: biglietto che il Bortolotti conservò come documento dell'umiliazione che i fascisti inflissero, con la violenza, alla memoria di Martucci, alla dignità di Toscanini, alla nobile seria tradizione del Teatro Comunale e della dotta Bologna».

Gli amici
de La Lotta

Riporto L.	812.000
Gentilini Fiorino L.	3.000
Collina Ernesto (q.s.) L.	5.000
La figlia Anna, il genero Peppe nella scomparsa di Silvestrini Giuseppe	L. 20.000
offrono	A riportare L. 840.000

Si comunica che, con decorrenza da Sabato 7 febbraio p.v. e per tutti i sabati, la sede del quartiere Cappuccini (Viale Cappuccini n. 14) rimarrà aperta al pubblico dalle ore 16 alle ore 18 per tutti i cittadini che abbiano problemi da prospettare al Consiglio di Quartiere.

«LA LOTTA»

Direttore Responsabile
Carlo Maria Badini

Redazione e Amministrazione
Viale P. Galeati 6 IMOLA - Tel. 34959
Autorizz. del Tribunale di Bologna
n. 2396 del 23-10-1964
Spedizione in Abbonamento postale
GRUPPO II
Pubblicità inferiore al 70%
Abbonamento annuale L. 15.000
sostenitore L. 20.000
CCP n. 25862404

GRAFICHE GALEATI IMOLA -1981

dott. Petroncini Antonio



alimenti zootecnici
per qualsiasi specie animale

- alimenti completi per CANI e GATTI
- Produzione Integratori vitaminici minerali e medicinali per la terapia

● Ambulatorio
veterinario

ORARIO 8-10.30 - 19-20
esami di laboratorio,
consulenza ed assistenza
veterinaria e zootecnica

Via Croce Coperta, 19 - Imola

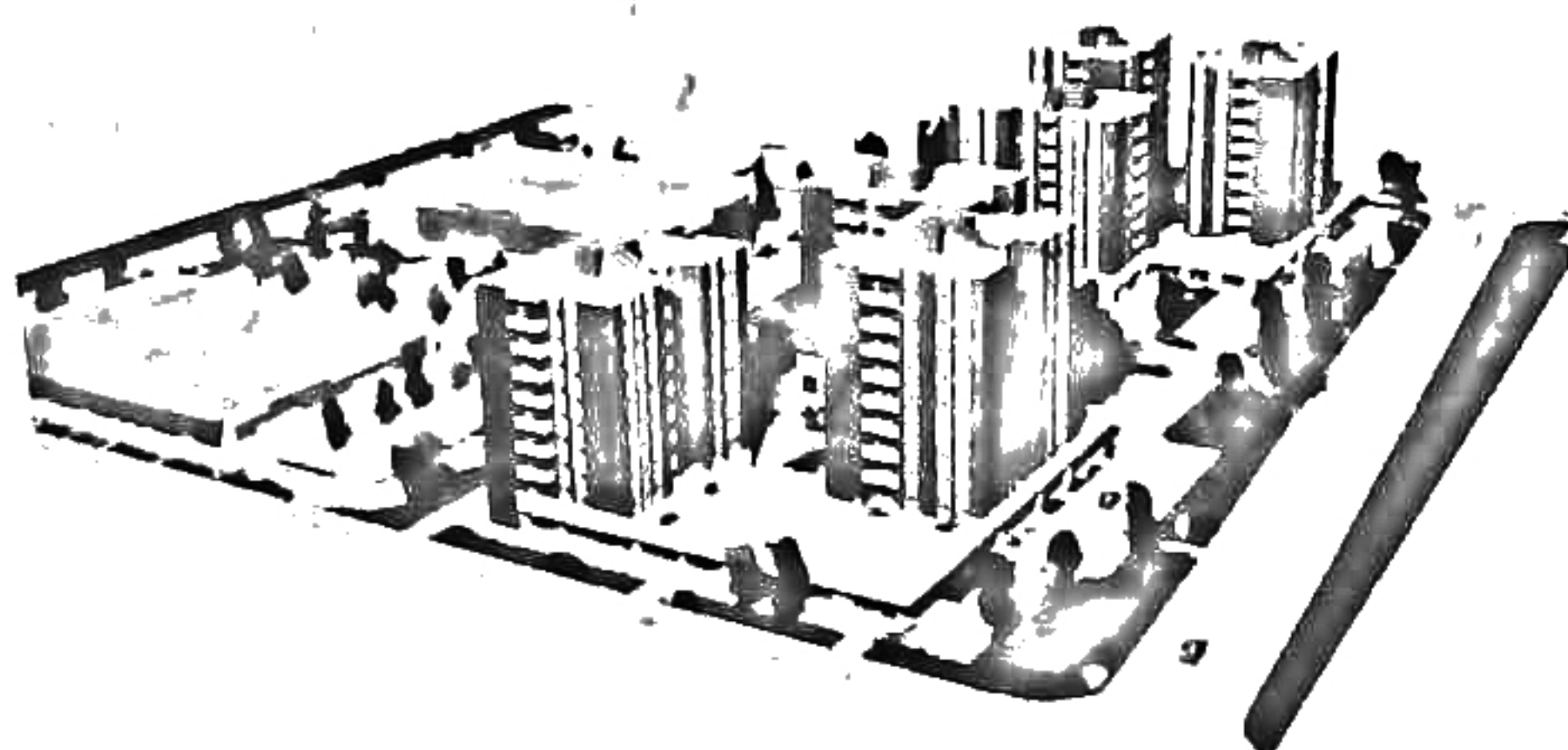
Tel. 23063



SO. G. E. I. s.r.l.

Amm.re unico Montanari Giuseppe
Via G. Verdi, 4 - Imola - Tel. (0542) 24365

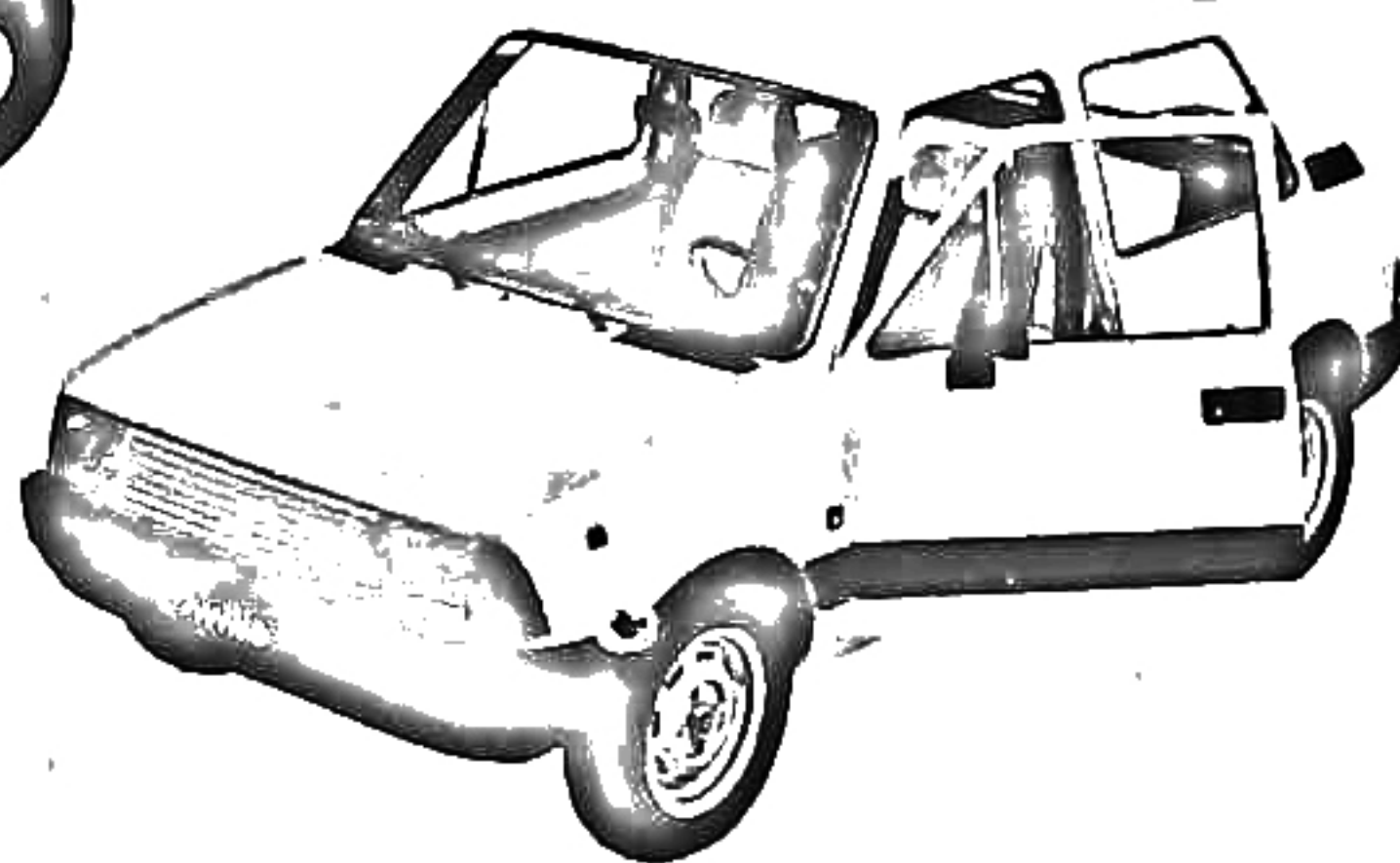
VENDITA APPARTAMENTI IN CONDOMINIO
VILLETTE A SCHIERA - NEGOZI E UFFICI
MUTUI E AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO



Cantiere PEDAGNA OVEST Direzionale e Residenziale
Progettista calcolatore D.L. Ing. Architetto BARUZZI GIOVANNI



INNOCENTI



(super accessoriata)

NUOVA
MILLE

Concessionaria esclusivista per FAENZA E IMOLA

LUCCHI & C. s.n.c.

FAENZA

Via Meucci n. 2 - Tel. (0546) 620344

IMOLA: servizio e vendita

Minicar di Baroncini - Viale De Amicis n. 53 - Tel. (0542) 26500

Dott. R.R. RANGONI

PNEUMOLOGIA
RAGGI X

AMBULATORIO: via Inferno 2
per appuntamento: IMOLA

Tel. ambulatorio: 26366
Tel. abitazione : 24324

ONORANZE FUNEBRI

RAVANELLI PRIMO

Non usa sistemi di abbordaggio e di sciacallaggio, non disturba i dolenti, non ha intermediari. Funerali nel comune e fuori comune.
Chi ci onora della preferenza ci troverà sempre in Piazzale Biancamano 9 IMOLA (Porta Montanara)
Tel. 22284 Diurno e Notturno
GRATIS diabro di tutte le pratiche Serietà e Giusti Prezzi
Non fidatevi di chi con furbizia vi sussurra indicazioni (sono interessati)

TEATRO

Il 17, 18 e 19 febbraio - ore 20,45 - al Teatro Comunale,
presentata dal Gruppo Teatro Libero RV

LA LOCANDIERA

di Carlo Goldoni

Il Gruppo Teatro Libero RV diretto da Giorgio De Lullo in collaborazione con il Teatro Municipale «Romolo Valli» di Reggio Emilia, presenta una sua nuova produzione (la terza della stagione dopo «Tre sorelle» con la regia di Giorgio De Lullo e «La notte e il momento» con la regia di Pier Luigi Pizzi) «La Locandiera» di Carlo Goldoni, nella messinscena ideata nel 1952 da Luchino Visconti, riproposta da Giorgio De Lullo, Piero Tosi, Umberto Tirelli.

La riproposta di questo famosissimo allestimento viscontiano, è stata voluta da De Lullo per ricordare la funzione determinante e rivoluzionaria che ebbe lo spettacolo nella storia dell'interpretazione goldoniana, a chi la vide e la ricorda — ma soprattutto alle giovani generazioni che non hanno potuto conoscerla — oltre che per rendere omaggio al suo Maestro (De Lullo infatti prese parte a diversi spettacoli di Visconti — nella «Locandiera» recitava il ruolo di Fabrizio — e fu in quegli anni che si sviluppò e concretizzò il suo interesse per la regia).

Al suo apparire «La Locandiera di Visconti» — come fu ribattezzata nel 1952 — suscitò polemiche e reazioni violentissime, sia positive che negative. Molti ritennero che Visconti avesse tradito Goldoni, trovarono le scene troppo povere, non preoccupandosi di scoprire la preziosità poetica e pittorica, e rimpiansero addirittura la mancanza di trine e merletti; dissero che la versione viscontiana era troppo prosaica e sospettarono persino che il testo fosse stato qua e là manipolato. Ma era la novità dell'allestimento, era la proposta di Visconti di spogliare il testo da tutte le incrostazioni interpretative che le convenzioni teatrali vi avevano stratificato, restituendo alle parole e ai sentimenti della commedia la loro verità, che arrivava come un fatto così violentemente rinnovatore da poter essere difficilmente accettata.

Goldoni era un uomo del settecento e Visconti si propose di mettere in evidenza che il settecento era soprattutto il secolo dell'illuminismo e decise che la sua «Locandiera» sarebbe stata innanzitutto l'abolizione di ogni manierismo e leziosità e Mirandolina più calcolatrice che accattivante, seduttrice sì, ma attraverso il ragionamento e l'intelligenza. Visconti elaborò insieme al giovane scenografo e costumista Piero Tosi, scene e costumi estremamente spogli, essenziali, ispirati alla purezza della pittura di Longhi e di Morandi.

Poi si gridò al capolavoro e lo spettacolo fu considerato come un importan-

tissimo momento di rottura nelle interpretazioni goldoniane al punto che oggi non è più possibile prescindere.

Naturalmente il lavoro di ricostruzione non sarebbe stato possibile se De Lullo non avesse potuto contare sulla collaborazione entusiasta di alcune persone, che già avevano contribuito alla realizzazione della «Locandiera» di Visconti: Piero Tosi, che allora era agli inizi e oggi all'apice della sua carriera di scenografo e costumista, ha ricostruito fedelmente scene e costumi; i realizzatori della scena, Petrassi e Valentini, hanno nuovamente realizzato le scenografie, Umberto Tirelli, che collaborò alla realizzazione dei costumi nel 1952 ha di nuovo realizzato i costumi con l'aiuto dei bozzetti di Tosi, conservati scrupolosamente.

Gli interpreti di questo nuovo allestimento di «Locandiera» sono gli attori che da anni sono vicini a De Lullo: Gianna Giachetti sarà Mirandolina, Andrea Matteuzzi, sarà il conte d'Albafiorita, Ezio Marano il Marchese di Forlimpopoli, Gabriele Tozzi il Cavaliere di Ripafratta, Roberto Alpi sarà Fabrizio, Isabella Guidotti e Marina Locchi le due

comiche e Martino Duane il Servitore del Cavaliere.

Interpreti: Gabriele Tozzi, Ezio Marano, Andrea Matteuzzi, Gianna Giachetti, Isabella Guidotti, Marina Locchi, Roberto Alpi, Martino Duane, Cesare Festa.

La scena si rappresenta in Firenze, nella locanda di Mirandolina.

La messinscena ideata nel 1952 da Luchino Visconti è riproposta da Giorgio De Lullo, Piero Tosi, Umberto Tirelli e Maurizio Monteverde.

Musiche di Nino Rota eseguite dal Maestro Mario Gangi.

Direzione degli allestimenti scenici: Renato Morozzi, Domenico Maggioni.

Aiuto regista Giancarlo Leone.

Amministrazione: Giulio Perrone.

Direttore di palcoscenico: Amedeo Frati.

Prezzi: Platea e palco L. 5.000; Platea rid. e palco lat. e rid. L. 4.500; Galleria L. 2.000; Galleria rid. L. 1.500.

I biglietti saranno messi in vendita, per tutte le recite, dalle ore 16,30 del 17 febbraio presso la biglietteria del teatro Comunale di Imola.

Convegno su piccole e medie aziende

Sabato 21 febbraio alle ore 9,30 a Modena nella Sala Convegni del Palazzo Europa, via Emilia ovest, 101, organizzato dal Comitato Regionale del PSI si terrà un Convegno Regionale sul tema: **Una politica industriale per lo sviluppo e la qualificazione dell'artigianato e della minore impresa.**

Introdurranno: Paolo Cristoni e Franco Piro.

Comunicazioni: Dott. Raffaele Lungarella; Prof. Giancarlo Barbiroli; Prof. Enzo Predi; Giorgini Roberto; Conclusioni: Sen. Roberto Spano. Presiede Giulio Ferrarini.

Hanno assicurato il loro intervento su argomenti specifici: Giovanni Piepoli; Renato Santi; Dott. B. Flori; Dott. Filippo Mariano; Dott. Zucchini Alberto; Mauro Bonfiglioli; Dott. Franco Focherini; Rag. Nunzio Orlandi. Interverranno inoltre: Paolo Pedrazzoli, Filiberto Piero.

VIAGGI

Il CUCETS (Centro Unitario Coordinamento Enti Turistici Sindacali), via Emilia 44 Imola, organizza gite scolastiche in Italia e all'estero: a luoghi della Resistenza nella zona nazionale e in Jugoslavia; a strutture produttive nel Comprensorio e nella provincia.

Organizza cure termali + soggiorni in turni di 14 gg. a partire dal 16/4/81 al 23/6/81 a: Montecatini L. 208.000; Bagno di Romagna L. 197.000; Chianciano L. 245.000.

La quota comprende: 13 gg. di pensione completa, sistemazione in camere a due letti; 1/4 di vino ai pasti o l'equivalente in minerale, alberghi di II e III cat.; Viaggio A/R in pullman;

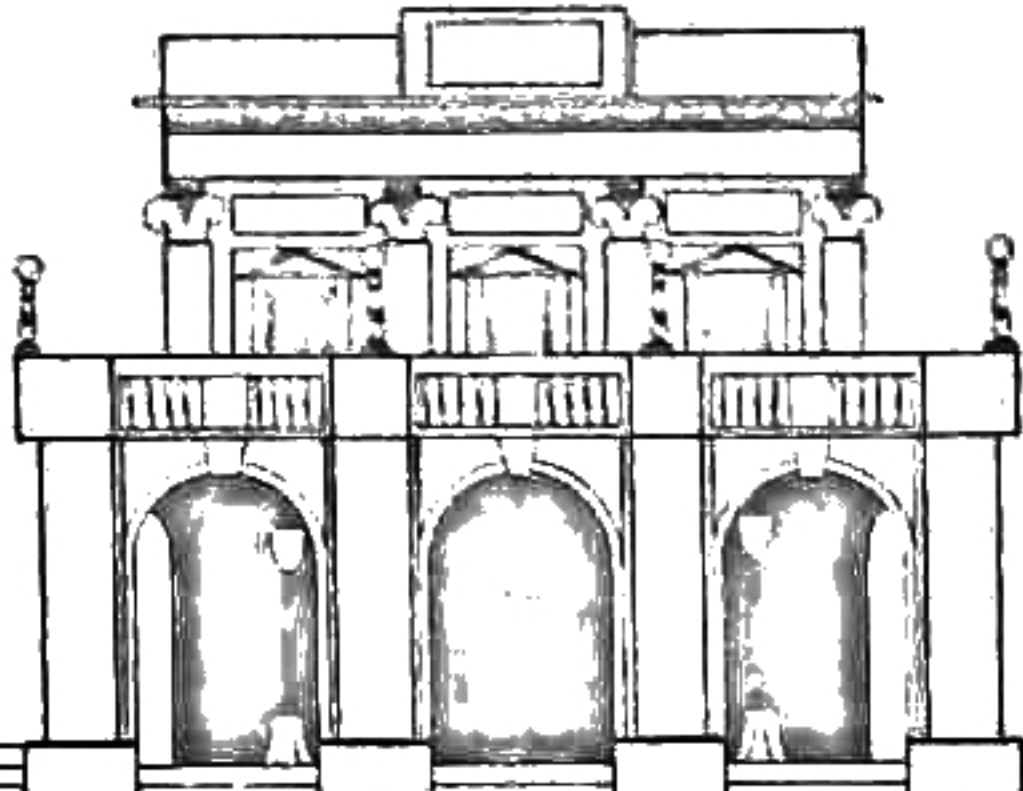
Assistenza di un nostro accompagnatore attivista;

Animazioni, iniziative e ricreative; Sconti e agevolazioni per le cure extramutualistiche.

Viaggio in URSS di 15 gg. dal 2 al 16 agosto.

Presso la sede del CUCETS inoltre sono disponibili vari programmi di viaggi e soggiorni in Italia e all'estero.

L'ufficio del CUCETS è aperto tutti i giorni tranne il sabato, il mattino dalle 9 alle 12 e il pomeriggio dalle 16 alle 18,30.



TEATRO COMUNALE IMOLA

SUL NUOVO TEATRO

panorama sulla ricerca contemporanea di nuove forme di espressione e sulla sperimentazione di nuovi ruoli dello spazio, della parola e del gesto nell'azione scenica.

PROGRAMMA

Martedì 3 marzo '81
La Fabbrica dell'attore in
L'INCENDIO
DEL TEATRO DELL'OPERA
di George Kaiser
regia di Giancarlo Nanni
con Manuela Kustermann
scene di Mario Ceroli

Lunedì 23 marzo '81
Teatro Regionale Toscano in
IL COMPLEANNO
di Harold Pinter
regia di Carlo Cecchi

Mercoledì 15 aprile '81
Coop. Nuova Scena in
GLI UCCELLI
di Aristofane
riduzione di A. Dall'Agia
regia di Memè Perlini
musiche del Gruppo «Area»

Mercoledì 22 aprile '81
Teatro di Porta Romana in
IL BACIO
DELLA DONNA RAGNO
di Manuel Puig
regia di Marco Mattolini
con Giulio Brogi

INFORMAZIONI:

È previsto un solo turno di abbonamento valido per i medesimi spettacoli per i soli posti di platea e di palco (i posti di galleria non saranno venduti in abbonamento).

La vendita degli abbonamenti avverrà nei giorni 25 e 26 febbraio presso la Biglietteria del Teatro Comunale dalle ore 9 alle 13 e dalle 16 alle 19 e proseguirà poi, in Municipio, presso la Sezione Attività Culturali, nei giorni 27-28 febbraio e 2 e 3 marzo dalle ore 9 alle 13.

Il prezzo degli abbonamenti per i 4 spettacoli sarà, per poltrona di platea e di palco, di L. 12.000.

Non saranno praticate riduzioni. Il prezzo del biglietto per ogni spettacolo sarà: poltrona di platea e di palco L. 4.000; galleria L. 2.000.

Le prenotazioni e l'acquisto dei biglietti potranno essere fatti nel giorno dello spettacolo presso la Biglietteria del Teatro dalle ore 16,30 sino all'inizio dello spettacolo. Le prenotazioni telefoniche per i singoli spettacoli si accettano a partire dalle ore 17,30 del giorno dello spettacolo. I biglietti prenotati e non ritirati entro le ore 20 saranno comunque rimessi in vendita.

Qualsiasi informazione sulla rassegna potrà essere richiesta, anche telefonicamente, tutti i giorni feriali dalle 8 alle 14, all'Ufficio Attività Culturali (Municipio) tel. 26.380.

6 sagre nella Vallata del Santerno

Martedì 24 febbraio, alle ore 20, nella Sala della Comunità Montana è promosso un incontro per la presentazione del Programma della Comunità Montana in ordine ad iniziative promozionali da svolgere nell'ambito delle sei Sagre Paesane della Vallata del Santerno e da organizzare in collaborazione con gli Organi Scolastici, le Amministrazioni comunali ed i Comitati organizzatori delle Sagre stesse.

Nell'occasione il Dott. Antonio Zambrini del CAI di Imola, il Dott. Raffaele Benni della CARS e il Dott. Aldo D'Alfonso, Presidente dell'EPT di Bologna, presenteranno la «Guida escursionistica delle Vallate del Santerno, Sillaro e Senio», recentemente pubblicata.

Seguirà una proiezione di diapositive riferenti al patrimonio naturalistico della Vallata, usate per il volume stesso.

ITALMANGIMI



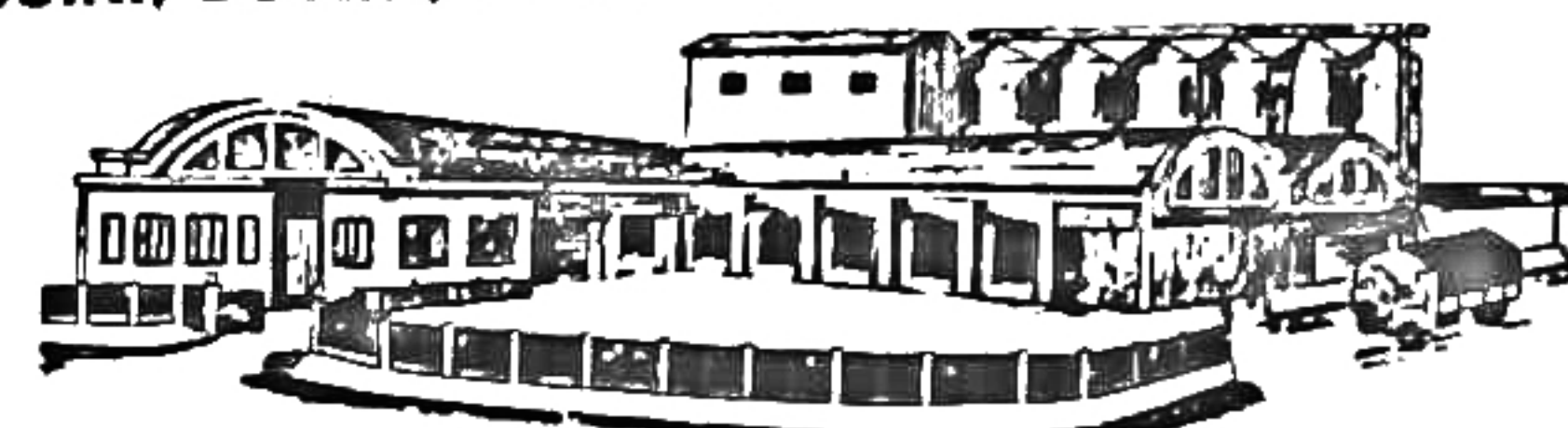
rende di più!!!

L'Italmangimi produce per voi le migliori miscele bilanciate e superconcentrate per l'alimentazione di ogni tipo di animale



Marchio Garanzia Italia

SUINI, BOVINI, POLLAME, CONIGLI, FAGIANI, ecc.



Stabilimenti:
IMOLA - Viale Marconi, 93 - Tel. (0542) 41027-41084
BOLOGNA - Tel. (051) 232342

CRISLA S.N.C.

FABBRICA LAMPADARI - SPECCHI

una nuova mostra per una nuova sede

OLTRE ALLA NOSTRA PRODUZIONE LE MIGLIORI DITTE NAZIONALI

LAMPADARI CLASSICI E MODERNI - PIANTANE - LAMPADE - APPLIQUES - PLAFONIERE

INOLTRE VASTO ASSORTIMENTO IN LEGNO E CRISTALLO PER L'ARREDAMENTO COMPLETO DEL BAGNO - ACCESSORI - MOBILETTI - BOX DOCCE

CRISLA — ZONA ARTIGIANALE — VIA R. GRIECO, 29/31 — Tel. 051/941437
CASTEL S. PIETRO TERME — BO

Da un antico fondo raccolto fra i militanti del PSI e del PSDI per onorare la memoria del grande concittadino

Un Istituto di Studi su Andrea Costa

Si sono incontrate due delegazioni rispettivamente del PSI e del PSDI imolese per decidere in ordine all'utilizzo di un fondo in denaro raccolto nel tempo tra militanti dei due partiti con lo scopo di onorare la memoria di Andrea Costa. Le due delegazioni hanno deciso di promuovere unitamente un Istituto di Studi e Ricerche, da costituirsi in ente morale, avente lo scopo:

1) l'approfondimento dell'opera di Andrea Costa e la sua valorizzazione per l'incidenza avuta nella storia del movimento operaio;

2) l'attualizzazione del suo pensiero rispetto ai problemi della società contemporanea;

3) la sensibilizzazione del mondo del lavoro ai problemi del socialismo europeo.

Le due delegazioni hanno impegnato rispettivi membri a procedere in tempi brevissimi alla stesura dello Statuto al fine di poter procedere quanto prima all'attuazione della fondazione.

A titolo di documentazione diamo di seguito un cenno sommario sulla storia del fondo.

Dopo la morte di A. Costa, avvenuta nel gennaio del 1910 sorgerà in Imola, ad iniziativa del Partito Socialista Italiano, un Comitato Nazionale per l'erezione di un monumento al Maestro. Detto comitato era presieduto dal Sindaco pro-tempore di Imola e di esso facevano parte, fra gli altri Filippo Turati, Costantino Lazzari, Claudio Treves, Antonio Graziadei. Venne lanciata allora una sottoscrizione nazionale che fruttò circa L. 80.000, somma cospicua per quei tempi. Depositario di detta somma, per decisione dell'accennato Comitato, era stato nominato il vice segretario Comunale Avv. Biffi.

L'iniziativa venne interrotta nel 1913 con lo scoppio della prima guerra mondiale. Ad ostilità cessate, si tentò di dare

vita al Comitato ma sopravvenne il fascismo che gettò la disorganizzazione nel Partito e costrinse all'esilio od inviò al confino vari componenti del comitato, destituì il Sindaco di Imola, ecc.

Rimase il solo Avv. Biffi, persona non di idee socialiste, il quale, impressionato dagli avvenimenti e temendo chissà quali rappresaglie per la funzione della quale era investito, decise di consegnare al Prefetto di Bologna i fondi raccolti dei quali, successivamente, non è mai stato possibile accertare la destinazione certamente arbitraria ed illegittima.

Nel 1921, comunque, il compianto Romeo Galli presidente socialista del Magazzino Generale Cooperativo di Consumo di Imola decise di creare una «Colonia Scolastica intitolata ad Andrea Costa, «per debito di riconoscenza alla Sua memoria» provvedendo al finanziamento della iniziativa con la erogazione del 2% annuo sul capitale fino allora accumulato dalla azienda cooperativa. Scopo della Istituzione sarebbe stato quello di mantenere gratuitamente circa 400 bambini di ambo i sessi durante la stagione estiva assoggettandoli, oltre ad attività didattiche a cure elioterapiche.

A tale scopo, nel 1922 il Magazzino Cooperativo acquistò con i fondi della Colonia parte del podere Montebello o Castellaccio ed era intenzione del Galli di erigere la Colonia in Ente Morale per la quale operazione occorreva però un capitale minimo di L. 500.000.

Il 9 Novembre 1926 mentre erano in atto le pratiche per i provvedimenti su accennati, il Magazzino Cooperativo veniva violentemente occupato dai fascisti e, con successivo decreto del Prefetto, sciolta l'amministrazione presieduta dal Galli.

Il patrimonio destinato alla Colonia A. Costa accumulato dal 1921 al 1926 ammontava a L. 400.563, che, al valore monetario di allora rappresentava un accumulo notevolissimo.

L'amministrazione fascista dilapidò i fondi suddetti e procedette alla vendita

del podere «Montebello» alla Gioventù Italiana del Littorio, distruggendo così totalmente la nobile iniziativa dei socialisti imolesi, auspice, come si è detto, Romeo Galli.

Durante tutto il periodo fascista non è stata svolta alcuna attività perché le condizioni politiche e di oppressione, la soppressione di qualsiasi libertà anche personale, le persecuzioni ai pochi rimasti sulla breccia, non lo permettevano.

Nell'immediato dopoguerra e precisamente il 20 Gennaio 1946 in occasione della prima commemorazione di A. Costa, il compagno Giulio Micetti, allora sindaco di Imola e segretario della Sezione Socialista di Unità Proletaria, lanciò una sottoscrizione «per una iniziativa intesa ad onorare il Maestro non con un freddo simbolo o ricorso marmoreo, ma con una realizzazione sempre pulsante di vita e di bontà» come aveva voluto il compianto Romeo Galli.

Venne preparata una bozza di Statuto del progettato Ente ma le susseguenti vicende politiche, culminate nella scissione del 1948 a palazzo Barberini, insabbiarono nuovamente la iniziativa per la quale si era attuata, localmente, una sottoscrizione.

Nel frattempo era sorta una «Colonia Elioterapica A. Costa» che doveva essere amministrata da un consiglio eletto su designazione del Magazzino Coop. di Consumo, amministrato da socialisti del PSI e comunisti in prevalenza.

L'iniziativa traeva i mezzi da varie attività collaterali da pubbliche sottoscrizioni e da contributi del Patronato Scolastico. Detta Istituzione, che ebbe vita breve, non ha mai avuto alcun rapporto ed alcuna affinità con la iniziativa lanciata in occasione della prima commemorazione di A. Costa nel dopoguerra, né con il PSIUP, né successivamente con il PSDI nelle sue varie denominazioni.

La sottoscrizione lanciata fruttò la somma di circa L. 800.000 la quale, capitalizzata è salita attualmente a L. 1.002.107.

La Colonia Elioterapica A. Costa di



emanazione del Magazzino Cooperativo di Consumo, il quale funzionava da tesoriere, ebbe a subire varie vicende e dovette, come si è detto, cessare la sua attività per varie ragioni: divergenze di ordine politico, mancanza di mezzi e per il nuovo indirizzo che stavano assumendo le iniziative di carattere assistenziale all'infanzia nella nostra città.

Nel frattempo ad iniziativa di Giulio Micetti era stata tentata una azione rivendicativa presso l'ex GIL, del podere Montebello ma con esito negativo. Si deve in proposito aggiungere che l'Amministrazione Comunale, con il voto contrario delle minoranze, acquistò dalla Gioventù Italiana, ex GIL, parte del podere Montebello, venendo così a sanzionare, sia pure in maniera indiretta, l'arbitraria alienazione compiuta dai fascisti che allora amministravano il Magazzino Coop. di Consumo, con atto di vera e propria usurpazione.

Comunicati

La federazione unitaria CGIL, CISL, UIL di Imola invita i lavoratori e i cittadini a non aderire alla strumentale raccolta di firme indetta dall' MSI. L'iniziativa di tale partito non serve a sconfiggere il terrorismo e la criminalità ma volge a nascondere i veri problemi di sicurezza e di difesa dei cittadini. Occorre, invece, rendere più sicure le carceri, separando i terroristi dai detenuti comuni al fine di evitare reclutamenti e rafforzare lo stato, per la lotta contro il terrorismo. Introducendo la pena di morte si rischia di incrementarlo concedendo un «successo» a chi tenta di limitare le libertà democratiche.

*

Vacanze anziani

Ha inizio il 20 febbraio 1981 la presentazione delle domande per partecipare alle vacanze marine e montane per anziani residenti nel Comune di Imola e del Comprensorio.

Il termine è fissato improrogabilmente per il giorno 20 Marzo 1981.

L'iniziativa riguarderà in primo luogo gli anziani che usufruiscono di pensioni minime.

Per l'ottenimento dell'aiuto comunitario per il grano duro che si produrrà nel 1981 gli operatori agricoli interessati dovranno entro il 31 marzo 1981 presentare le denunce delle superfici seminate agli Uffici competenti.

Le dichiarazioni di coltivazione che hanno valore anche di domanda di aiuto, dovranno essere presentate agli Uffici decentrati dell'Ente Regionale di Sviluppo Agricolo per l'Emilia-Romagna (ERSA).

MACCHINE E IMPIANTI PER L'INDUSTRIA CERAMICA

linee complete per la fabbricazione di tappi a corona e capsule a vite

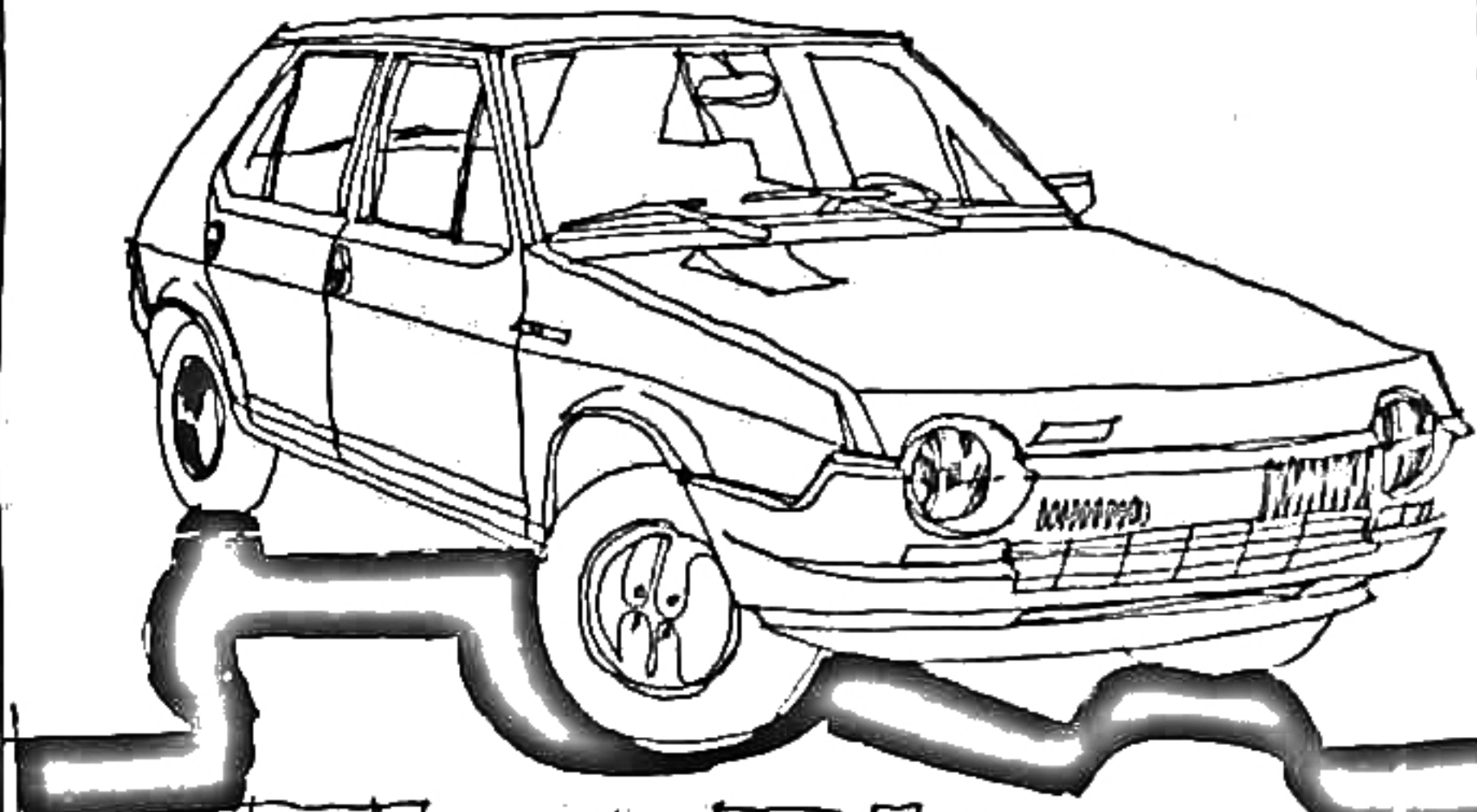
macchine per frutta



SACMI

SACMI COOP. - Via Selice, 17/A - 40026 IMOLA (Italia) - Tel. 0542/26460 (5 linee) - Telex 510342
SACMI IMPIANTI S.p.A. - Via Amedei, 8 - 20123 MILANO (Italia) - Tel. 02/803611 (5 linee) - Telex 321178

L'evoluzione della specie



Fiat Ritmo

Vieni a conoscerla presso:

Sica

VIA SELICE Imola 28181

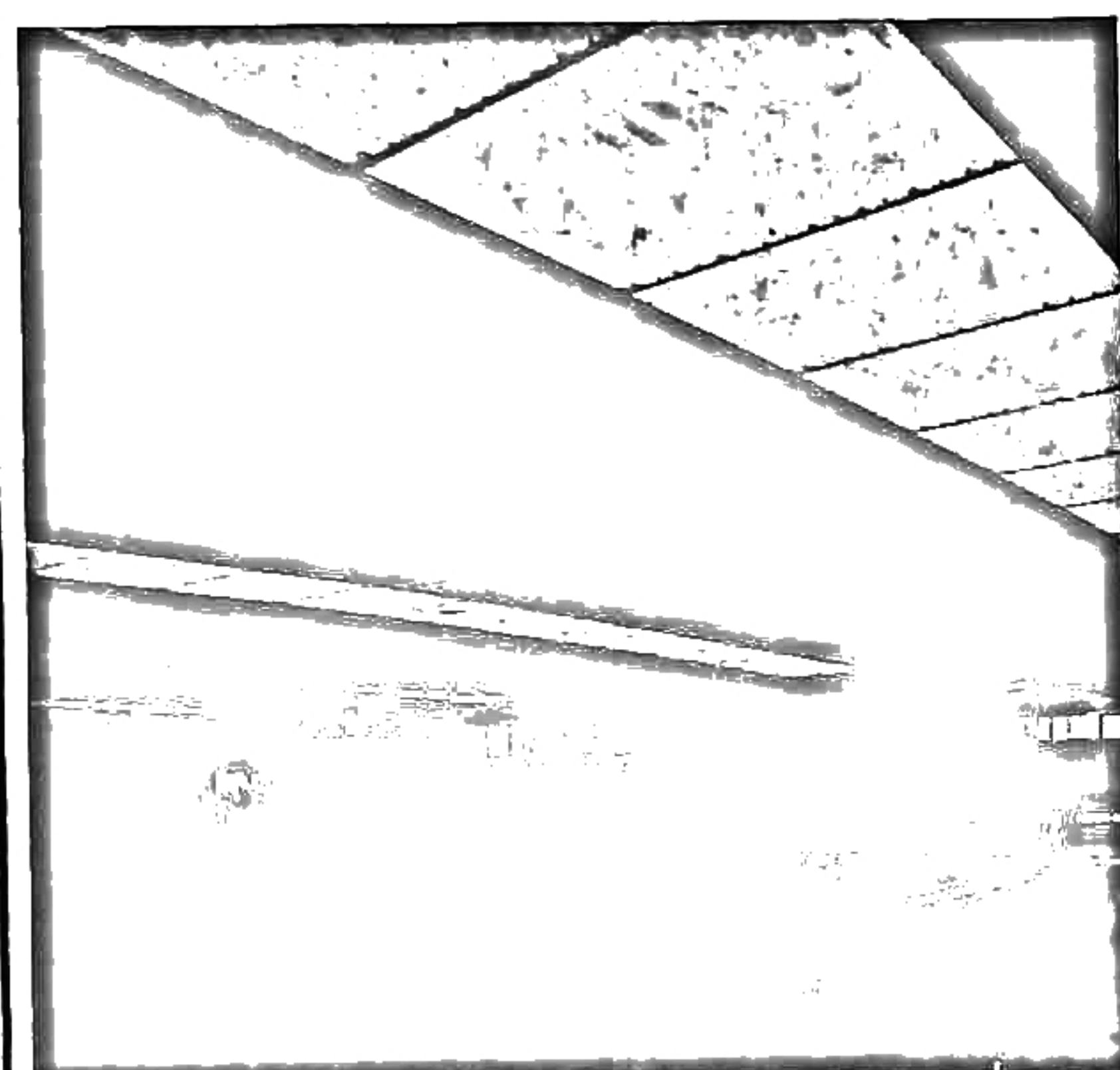
**Costruzioni
metalliche
prefabbricate**

S. I. M. S.p.A.

**La prefabbricazione
nell'edilizia,
industria e
agricoltura**

SIM s.p.a.

Via Nuovo Sabbioso
40060 Toscanella di
Dozza Imolese (Bologna)
Tel. 0452/82320 - 82361





LEGGI REGIONALI

a cura di Renato Santi

Cos'è il Difensore Civico?

Le leggi di cui trattiamo periodicamente in questa rubrica sono disponibili per la consultazione presso la redazione de «La Lotta». Chi desiderasse averne copia può richiederla presso il gruppo regionale socialista o presso qualsiasi sezione periferica del PSI.

La figura del Difensore Civico, ci è sostanzialmente trasmessa dalla esperienza dei paesi anglosassoni, società a democrazia matura, ad alto sviluppo industriale e tecnologico.

Si tratta di democrazie forti rese certe dal vigore prodotto dalla pratica dell'alternanza. Quindi un sistema di rapporti politici e sociali, nei quali Parlamento, Governo, altre strutture pubbliche, organizzazioni sociali esercitano un governo sufficiente dei rapporti economici e sociali di questa società.

L'aggiunta, a questo funzionante sistema democratico di Governo, della figura del Difensore Civico, soddisfa dunque l'esigenza di rispondere alla nuova domanda di garanzia del cittadino, prodotta da società moderne sempre più sofisticate e complesse.

Nel nostro Paese l'istituzione di questa figura ha tardato molto ad essere presa in considerazione, se non ad opera di minoranze democratiche di orientamento liberale.

Questo Istituto ha cominciato ad essere accolto nel nostro sistema giuridico con la nascita delle Regioni; infatti già alcune di esse, anche governate dalla sinistra, hanno provveduto negli ultimi anni, in questa direzione.

Nella nostra Regione sono stati presentati nelle scorse legislature, vari progetti di legge per l'istituzione del Difensore Civico, che non sono stati sottoposti ad esame, in particolare per la indisponibilità del PCI ad accogliere questo principio.

Il progetto di legge presentato dal Gruppo Consiliare Regionale del PSI è pubblicato col n. 24 del 17 novembre 1980, non ricalca precedenti progetti presentati in anni passati, ma si sforza di interpretare in modo moderno, al passo coi tempi, questa complessa problematica.

Il cittadino già gode delle garanzie giurisdizionali ed amministrative a salvaguardia dei suoi diritti, quindi, non è che il Difensore Civico, previsto dal citato progetto, debba essere un elemento sostitutivo al sistema garantistico o lo stesso progetto abbia inteso relegare il Difensore Civico alle mansioni di mero ufficio assistenza dei cittadini nello svolgimento delle loro pratiche; ma l'intendimento del Gruppo Socialista nel formulare la proposta è stata quella, soprattutto, di attribuirgli compiti di verifica generale dell'efficienza e della correttezza del funzionamento dell'Amministrazione.

ed al Consiglio in particolare, i casi in cui si sono verificati i ritardi e le irregolarità.

Certo il Difensore Civico si troverà a doversi occupare di settori più diversi e, forse, anche per lui imprevedibili, ponendo a disposizione dei cittadini la propria competenza giuridica per consigli, suggerimenti, indicazioni.

Certo dovrà fare, altresì, una scelta delle cosiddette lagnanze ed, in armonia con lo spirito che traspare dalla stessa proposta di legge, attenuare gli attriti fra cittadino e la pubblica amministrazione e rendere più fluidi i contatti, stabilendo, soprattutto, rapporti di comprensione.

Nell'interesse della collettività sta il salto di qualità che il Gruppo Socialista si aspetta da questa nuova figura per attenuare, se possibile, il senso di sfiducia diffuso nei cittadini nei confronti della Pubblica Amministrazione.

Il PSI si augura che i problemi posti anche dal progetto socialista, siano esaminati quanto prima. Bisogna avere coraggio in questa direzione. Nessuno vuole inventare cose nuove tanto meno per fare qualche cosa, o tanto meno, con l'intento di annebbiare la forza ed il vigore della vita democratica della nostra società regionale.

La complessità dei rapporti governati-governanti è un problema generale che investe naturalmente anche la nostra Regione. Rispondere a tali questioni con apertura e dinamicità è il modo migliore proprio per esaltare la peculiarità e la forza democratica dei rapporti sociali che si sono affermati in Emilia-Romagna.

XII Giochi della gioventù

La dodicesima edizione dei Giochi della Gioventù si concluderà con la manifestazione nazionale in programma a Predazzo (Trento) dall'8 all'11 marzo prossimi.

Dopo una stagione che ha visto scendere in gara oltre 60.000 giovani speranze dai 10 ai 14 anni di età, in prove comunali, distrettuali, provinciali e regionali, Predazzo ospiterà circa 500 ragazzi e ragazze della categoria più giovane (10-11 anni) per la disputa delle finali dello slalom gigante, del fondo (Km. 3 per i ragazzi e Km. 2 per le ragazze), del salto, dello slittino e della staffetta di fondo (4x3 km. maschile e 4x2 km. femminile).

Le rappresentative saranno composte dai primi quattro discesisti classificati nelle manifestazioni regionali, fatta eccezione per Piemonte, Valle d'Aosta, e Friuli Venezia Giulia che avranno diritto a partecipare con sei finalisti per ogni gara e per Veneto, Trentino Alto Adige e Lombardia con otto finalisti. Nelle prove di fondo, le sei regioni indicate gareggeranno con otto concorrenti anziché quattro. Le staffette saranno costituite dagli stessi concorrenti ammessi alle gare individuali.

La cerimonia di apertura della manifestazione nazionale di quest'anno si svolgerà nella piazza centrale di Predazzo alle ore 16,30 di domenica 8 marzo, mentre le gare si svolgeranno secondo il seguente programma orario:

— lunedì 9 marzo, ore 9: fondo ragazzi; ore 10: fondo ragazze; ore 10: slalom gigante ragazze;
— martedì 10 marzo, ore 9,30: slittino; ore 10: slalom gigante ragazzi; ore 11: salto dal trampolino;
— mercoledì 11 marzo, ore 8,30: staffetta ragazzi; ore 9,30: staffetta ragazze; ore 11: cerimonia di chiusura e premiazioni.

I Giochi invernali della Gioventù sono promossi dal CONI e dalla FISJ con il patrocinio delle Casse di Risparmio e delle Banche del Monte.

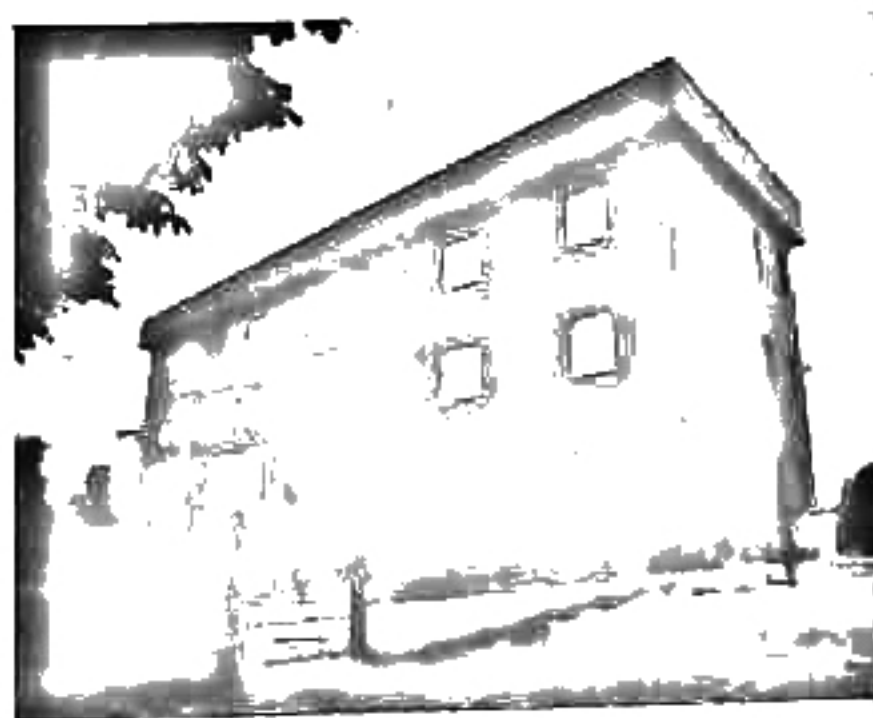
IL DECORO, L'ASSISTENZA IL RISPETTO. Sono vostri diritti, offrirviLi è nostro dovere.

ONORANZE FUNEBRI
REMO CORNACCHIA
BORGO TOSSIGNANO TL 91034

NEL VOSTRO INTERESSE
INTERPELLATECI

Agenzia d'affari

MAIARDI NELLO



Via Marconi 161 Imola
Tel. 30994 - Abit. 25857

VENDESI:

- Appartamenti
- Ville
- Terreni
- Capannoni industriali
- affittasi negozi e immobili in genere

Spes ultima dea

«Le strade che portano alla cava sono infinite, una la indichiamo noi»

Dunque Borgo Tossignano è diventato un Comune dove una petizione tira l'altra. Infatti dopo la nota richiesta di discussione pubblica sulla escavazione a cielo aperto sulla vena del gesso, giunge ora una nuova petizione con la quale si chiede di aprire una strada proprio sulla vena. Non può non destare sospetto un interesse così repentino ed attorno alla stessa zona. Tanto che verrebbe da pensare che c'è qualcuno dietro che muove questa vera e propria ondata di firme.

Pensiamo che se per il 1981 Pannella volesse assegnare l'oscar per la firma d'oro, questo toccherebbe sicuramente ad un abitante di Borgo Tossignano.

Ripartiamo comunque, per dove d'informazione, questa ulteriore petizione borghigiana.

I sottoscritti firmatari della presente, coltivatori diretti e operatori agricoli della zona Campiuno-Sgarba insieme con le loro famiglie, invitano l'Ammini-

strazione Comunale ad esaminare l'utilità di un collegamento, attraverso il «Tramussasso», della viabilità attualmente esistente in Borgo Tossignano con la strada Campiuno-Sgarba.

Tale collegamento verrebbe, in via ottimale, ipotizzato alla sinistra del Rio Sgarba e a tale proposito esiste l'assenso del proprietario attuale dei terreni interessati che viene allegato alla presente.

La richiesta di quanto sopra viene giustificata dai sicuri vantaggi in materia di economia, di tempo e di mezzi che i firmatari, strettamente legati alla produzione agricola unica voce di valorizzazione della zona di Campiuno, ne trarrebbero.

Il trasporto rapido dei prodotti agricoli, il risparmio di tempo e di carburante, l'utilizzazione possibile di ogni stagione dell'anno, l'eliminazione dell'aggravio del transito dei mezzi pesanti sulla strada attualmente esistente e per di più di notevole pendenza (superiore al 25%) oltre che l'affrancamento da tale servizio dell'abitato di Tossignano ci confortano nella speranza di ricevere un positivo riscontro alle nostre istanze.

(Seguono le firme)

Pro Casa di Riposo

In m. Alvisi Augusto: Andriani Apollinare, 10.000; In m. Francesco Ponzi: Benilde Lucia e Luisa, 15.000. In m. Battilani Luigi: Maria, Nilde e Augusta Brini, 3.000. In m. Paolo Solani: Pirazzoli, 10.000; N.N., 10.000; Baruzzi Piera e Fam. 10.000; In m. Capra Pasquale: Facchini Carmen, 5.000; Venieri Romana, 5.000; Vanzio. Aldo e Maria, 5.000; In m. Suzzi Adalgisa: Pasini Dante e Anna, 10.000; In m. Merlini Adalgisa: Dall'Oso Serrani, 5.000; In m. Marchetti Caterina: Pasini Dante e Anna, 5.000. In m. Dall'Olio Guido: Dall'Olio Aurelio, e Fam. 50.000; I Collaboratori del Compensorio: 20.000; Castellari Ida, 1.000; Spada Ida, 5.000; Righini Anna e Fam. 5.000; La sorella Tina, 100.000; Fam. Gollini Elio, 10.000; Clara e Onorato Casadio, 10.000; In m. Costa Andrea: Sorella Lina e Mario, 10.000. Bona Costa, 20.000; Gherardi Nella, 2.000; Cugina Gamberini Giuseppina, 5.000; In m. Pieri Alvaro: Dipendenti Sip, colleghi del fratello Gualtiero, 90.000. In m. Fuzzi Giulio: Famiglia Suzzi Angelo, 5.000; In m. Bernardi Vincenzo: Consiglio direttivo e amici del circolo Piani 85.000. In m. Castellari Guerrino: Dall'Oso Monduzzi, 5.000; Tabanelli Bene, 5.000. In m. dei propri defunti: Montanari Mario, 5.000.

In m. Castellari Guerrino: Elena Nella Emiliani, 10.000; Auto Moto Club, 20.000; Farina Franco e Pelliconi Giannetto, 2.000. In m. Raffuzzi Pirazzoli Fiorina: A.B. 2.000; Pirazzoli Anita, 25.000; Turicchia Stella, 2.000; Fiorina, Innocenza, Luisa, Maria ed Elsa, Franceschelli, 5.000; Sorella Laura e Fa-

miglie Montecocchi Ferruccio, Venerio, 50.000; Maria e Andrea, 5.000; Ledo e Tommasina Ronchi, 5.000. Fam. Coatti Gino, 10.000. In m. Prof. Musiaio Anselmo: Il personale del Modernissimo con Lina e Andalò, 20.000. In m. Ropa Domenico: Ropa Dino, moglie Giulia e Maria Marincia, 15.000. In m. della cava cugina: Guidi Mentea, 2.000. In m. Bentivoglio Celso: La sorella, il nipote Ercole e moglie, 35.000. In m. Dall'Aglio Flavio: La mamma, 15.000. In m. Poli Gino: Sacmi, 60.000; Colleghi d'ufficio di Viviano, 60.000; Carletti, Nerio e Nerino, 5.000; Un gruppo di amici del Bar Ragazzini, 105.000; Zacherini Egidio e famiglia, 2.000. In m. Manaresi Clara: Nipote Iole e Sergio Beltrami, 10.000; il marito e la figlia, 50.000. In m. Calamelli Giancarlo: famiglia Fermi, 5.000; Dal Pozzo Giulio, 10.000; la sorella Calamelli Ersilia, 10.000; Giovanni Walter, 10.000; la sorella Maria, 5.000; Auto Moto Club, 20.000. In m. Leonardi Francesca: Irene e Silvana, 5.000. In m. Fuzzi Giulio: Sergio e Guerrino Beltrami, 10.000. In m. Fiumi Maria: Sorella Clara Fiumi, 50.000. In m. Dall'Oso Pia: Bandini Giovanni e famiglia, 30.000. In m. Manaresi Anselmo: la moglie, 10.000. In m. dei propri defunti: Aspiella Faustini, 5.000. In m. Fiumi Maria in Baccarini: Famiglia, Renata e Franca Matteucci, 5.000. In m. Marani Leonida Brini: Colleghi di lavoro delle AMI, 24.800. In m. Bedeschi Guido: I dipendenti della Laterizi, 45.000. In m. Fuzzi Giulio: Alba e Lisa, 10.000. In m. Gulmanelli Renato: Querzè Arrigo e Francesco Franzoni, 10.000; Fulvio, Amelia, Maria, Rosa Framenti, 5.000. In m. Piancastelli Domenica: Condomino Parco dei Cedri scala C, 55.000.



Soc. Coop. r.l.

Sede legale e amministrativa
40026 IMOLA (Bo)

Viale Aurelio Saffi, 26/A

Telef. (0542) 25161 - 23363

COOPERATIVA TRASPORTI DEL SANTERNO

sorta dalla fusione della Autotrasporti Santerno e Trasporti Borgo Tossignano
Sede e uffici organizz. In Imola V.le Saffi 26-A - Tel. (0542) 23363-25161
Uffici In Borgo Tossignano Via della Resistenza 5 - Tel. (0542) 91322

— Ogni tipo di trasporto (anche con autogru)

— Movimento terra

— Vendita sabbia di monte per lottizzazioni, piazzali, ecc.

Le imprese artigiane e l'intervento regionale

di Raffaele Lungarella

Sul numero 15 bis di «Emilia-Romagna», rivista della Giunta regionale, avevo pubblicato alcuni stralci di una ricerca da me condotta sull'attuazione della legge regionale n. 19 del 2 aprile 1973 che eroga «contributi in conto pagamento interessi per mutui contratti o da contrarre da imprese artigiane per crediti a medio termine». Per motivi di spazio mi limitavo a riportare alcune parti di due soli paragrafi del lavoro (che sarà interamente pubblicato del CRESS); precisamente si tratta del paragrafo riguardante la tipologia degli investimenti programmati dalle imprese artigiane e di quello in cui si analizzano gli effetti di essi sulla quantità e qualità dell'occupazione. Con riguardo a queste due tematiche, dalla ricerca è emerso quanto segue: a) che il 71,8% del valore totale degli investimenti programmati dalle aziende artigiane nel biennio 1977-1978 (e su cui si richiedeva l'ammissione a contributo regionale), è stato indirizzato alla costruzione, ampliamento e ammodernamento degli immobili in cui si svolge l'attività delle aziende stesse; che il 27,8% degli investimenti è stato in macchine ed il residuo 0,4% in impianti di depurazione; b) che l'incremento di occupazione registrato nelle imprese artigiane, prese in esame, a seguito dell'investimento è imputabile in gran parte alla crescita degli apprendisti e che ciò si configura un peggioramento nella struttura qualitativa dell'occupazione. Questi risultati, emersi dalla ricerca e non frutto di mie arbitrarie valutazioni, non sono piaciuti ai dirigenti della Confederazione Nazionale dell'Artigianato della nostra regione che ha perciò incaricato Dario Perina, neo-responsabile del settore credito della organizzazione, di intonare un'ode all'impegno profuso dalla categoria «per rinnovare le tecnologie produttive» e «per inserire forza lavoro giovanile nelle aziende». Perina ha così scritto una nota per muovermi le seguenti osservazioni: 1) «non è attendibile il campione oggetto dell'analisi»; 2) «la febbre del mattone degli artigiani emiliano-romagnoli, che l'autore dell'articolo (cioè io) sembra diagnosticare alla luce dei dati relativi alla L.R. n. 19» sono smentiti dai dati dell'Artigianocassa che riaffermano «la propensione dell'artigianato emiliano-romagnolo allo sviluppo quantitativo della produzione»; 3) è «doveroso esprimere forti perplessità su alcune valuta-

zioni riguardanti l'incremento dell'occupazione giovanile nelle aziende artigiane: è assai strano il giudizio complessivamente negativo sull'aumento del numero degli apprendisti, che provocherebbe, secondo l'autore dell'articolo, un decadimento qualitativo della produzione artigiana. L'impegno della categoria per inserire forza lavoro giovanile nelle aziende dovrebbe semmai costituire una nota di merito». Queste le obiezioni mosse da Perina nel suo articolo (*Gli artigiani non hanno la «febbre del mattone»* in «Artigianato e piccola industria», Ottobre 1980). Ad essere partitamente rispondo così: a) è vero il campione non è attendibile, ma per la ragione semplicissima che in questo caso non c'è nessun campione di cui valutare l'attendibilità. L'analisi è stata infatti condotta su 2115 delle 2169 aziende che hanno presentato domanda di ammissione ai contributi previsti dalla legge in esame. Naturalmente non ho mai sostenuto che i comportamenti produttivi ed occupazionali registrati in queste aziende riflettono le tendenze dell'insieme dell'artigianato regionale. So quanto Perina che le dinamiche e le modificazioni che avvengono nel settore non passano tutte per la legislazione regionale di sostegno. Senza nessuna ansia generalizzatrice mi ero semplicemente proposto di analizzare i comportamenti di quelle aziende che per finanziare i propri investimenti ricorrono alle agevolazioni creditizie previste dalla legislazione regionale.

Se anche avessi voluto allargare il «campione» delle aziende da esaminare non avrei potuto. Se infatti si escludono i dati dell'Artigianocassa — già da altri analizzati — non sono disponibili altre informazioni sulla dinamica degli investimenti, occupazione ecc. del settore. Si badi non sono disponibili per me e per tanti altri che come me sono interessati a questo tipo di conoscenze. Sono invece disponibili per le Associazioni degli artigiani ed in particolare per la CNA. Sarebbe interessante per esempio poter accedere alla banca dati della CNA regionale i cui terminali sono chiusi con serrature più resistenti di quelle a cui è affidata la sicurezza dei tesori di forte Knox. b) Non so se gli artigiani emiliani siano affetti o meno «dalla febbre dell'oro»; so per certo però che oltre il 70% degli investimenti da essi effettuati con il contributo della regione è stato in immobili. E che tali investimenti non fossero del tutto vergini da vocazioni speculative deve essersene accorta anche la giunta regionale se, nei criteri di priorità da adottare per l'esercizio della legge ha avvertito (nel 1979) l'esigenza di escludere quelle spese ammissibili a contributo regionale quelle relative all'acquisto di abitazione e di limitare quelle spese per l'acquisto di locali adibiti a mostre, magazzini ecc. che, c'era evidentemente il sospetto, venivano costruite di dimensioni eccedenti le esigenze aziendali e presumibilmente locate a terzi; c) Perina può esprimere le

perplessità che crede sull'incremento dell'occupazione apprendista: fatto sta che dall'indagine che ho condotto è risultato che gran parte dell'aumento di occupazione registrata nelle aziende esaminate è stata dovuta ad una crescita degli apprendisti; e gli apprendisti sicuramente non possono essere annoverati tra le forze di lavoro più qualificate che ci sono sul mercato. Quando poi Perina pretende che venga considerato merito della categoria l'inserimento di giovani nelle aziende l'arroccamento corporativo mi pare evidente. Apprezzo la coerenza di Perina che avendo indossato una maglia ne difende i colori. Ma, viva dio, avrebbe almeno potuto ricordare che per gli apprendisti gli artigiani non pagano nessun contributo.

EX ENAL

Quale utilizzo

Il corsivo a lato, inviatoci da un collaboratore, si richiama evidentemente all'iniziativa della FGCI imolese di richiedere l'uso della sala da ballo ex-Enal nelle serate libere per attività di partito o comunque connesse ad attività collaterali di partito.

Ciò si deduce evidentemente dalla figura civile del richiedente che è appunto un'organizzazione giovanile di partito. Il rifiuto del CIRCoLI attuale gestore della sala è stato probabilmente motivato facendo ricorso all'apoliticità del circolo. Ora si può discutere a lungo sul senso o non senso di questo tipo di caratterizzazione, ma sarebbe tempo per-

duto, derivando questa impostazione non già da una valutazione «politica», bensì da una necessità essendo la base del circolo assai composta dal punto di vista partitico. Per cui l'unica possibilità di continuare a passare il tempo libero assieme era quella di eliminare questa possibile base di disagio, più per timori di interferenze esterne che non per problemi interni. Purtroppo le interferenze si verificano e l'iniziativa della FGCI è una di queste e altre ne verranno: i locali in questione fanno gola a molti, che pure hanno più o meno espropriato beni pubblici per loro uso privato: dalla sede dell'ARCI, il teatro Lolli e via dicendo; questo secondo i concetti usati dalla FGCI naturalmente, non secondo i nostri certo che invece riteniamo opportuno affidare gli spazi ad associazioni o circoli, non facendo distinzione di colore politico e tanto meno entrando nel merito delle attività svolte, considerando dignitoso anche passare il tempo libero giocando a carte o collezionando francobolli e cartoline non meno che assistere ad una proiezione cinematografica. Per questo dunque riteniamo validi gli impegni presi dalla passata amministrazione che devono essere mantenuti, poco importando il ricambio di un assessore ed essendo immutate le forze politiche di maggioranza e il Sindaco che pure si impegnò personalmente. Gli amministratori hanno il dovere morale di mantenere tali impegni, anche perché diversamente si potrebbe pensare che questi furono assunti come tali in un periodo troppo vicino alle elezioni per essere considerati validi: cosa che certamente non risponde al vero.

L'Afghanistan è vicino

Il dibattito politico nella città si è arricchito, questa settimana, di una fiera rampogna con cui la FGCI imolese ha stigmatizzato il «rifiuto» opposto dal CIRCoLI alla richiesta di utilizzare la sala da ballo «ex Enal».

Apparentemente l'episodio sembra una disputa tra una classe di ragazzetti vivaci ed un insegnante un po' all'antica. Ma le categorie del «burbero maestro» — affibbiata al Presidente del CIRCoLI — e della «classe di simpatici scavezzacollini» — attribuita ai giovani Comunisti — sono sufficienti per spiegare episodi? Vediamo.

Il CIRCoLI non ha bisogno di credenziali seppure la sigla abbia pochi anni. Rappresenta la continuità del disciolto ENAL e conta alcune migliaia di soci. Il suo Presidente era il presidente del circolo Enal ed il Consiglio di Amministrazione rappresenta la transizione dalla vecchia gestione.

Una transizione che ha cambiato solo formalmente i connotati di una realtà

che — nel bene e nel male — ha una vecchia tradizione. In una città a maggioranza assoluta Comunista, le tradizioni — si sa — possono sopravvivere solo se si adeguano al Partito Egemonico ed in tal senso, da tempo, è in corso un'azione senza risparmio per «normalizzare» il CIRCoLI e imporgli l'egemonia... culturale Comunista.

Tra i mezzi più diretti, è stata giocata la carta dell'Amministrazione Comunale, per il fatto che i beni Ex Enal sono in fase di transizione al Comune.

Il confronto data dal precedente mandato amministrativo, iniziando a suo tempo col precedente assessore al decentramento. Passate le elezioni, subentrò una nuova amministratrice del «Decentramento», al CIRCoLI ci si è reso conto che la situazione andava esasperandosi. Incontri infruttuosi, tensione alle stelle, ricatti e ripicche, incomunicabilità istituzionalizzata erano e rimangono le costanti dei rapporti tra il CIRCoLI che difende la sua indennità ricreativa-culturale e l'amministratrice che persegue la sua opera di «normalizzazione culturale» con attacchi diretti condotti con arroganza e che hanno già causato grosse ripercussioni tra i partiti di maggioranza. Il pomo della discordia è incentrato sull'appellativo di «apolitico» che caratterizza il CIRCoLI nello statuto. Se viene a cadere questa discriminante, si assicura, l'Amministrazione interverrà a sistemare i locali ed il CIRCoLI non dovrà dissanguarsi in costose opere di manutenzione sulla pubblica proprietà.

Se accettassimo questa impostazione si ribatte — il CIRCoLI si troverebbe fagocitato e perderebbe le sue caratteristiche peculiari, per poi essere alla mercé dei giochi, degli interessi o dei capricci di viale Zappi.

E la tensione cresce.

La FGCI non ha bisogno di presentazione, è il «gruppo d'assalto» della Federazione del PCI.

Nel mese di gennaio ha organizzato «cinque mercoledì di buon cinema», gratis, al quartiere Zolino «per offrire una alternativa al cinema di consumo», o forse per offrire una alternativa la buon successo che stava ottenendo un altro circolo «non normalizzato», La Maschera, che stava programmando un ciclo di films sul cinema Francese, già fissato dal febbraio 1980 nella giornata di mercoledì. Quanti si interessano di buon cinema ad Imola, hanno così trovato nel mese di gennaio una doppia programmazione nella stessa sera mentre nelle altre serate la scelta obbligata era per la prono-programmazione commerciale.

Una scelta politica azzeccata, non c'è che dire: «olio di ricino» economicamente parlando, per i concorrenti culturali e non — interferenza nel circuito porno-commerciale.

Alla salute del pluralismo.

Questi moralizzatori sono così passati, nel mese di febbraio, all'assalto dell'ex ENAL. Ben sapendo che nel nome di uno statuto tenacemente difeso si sarebbero visti opporre un rifiuto, si sono lanciati a testa bassa per creare un «caso» e spargere vittimismo.

Chi tira i fili di questa operazione sembra sia un assessore che si occupa tanto coerentemente di... decentramento da preoccuparsi soprattutto di accentrare nel suo assessorato quanto gli è possibile. Chi ispira la linea è l'orientamento locale del PCI che tende a riprendere la strada dell'egemonia dopo il fallimento di quella del compromesso, che trova la sua logica nelle lotte intestine a quel partito.

Tornando al CIRCoLI, la massa della FGCI cade tempestivamente alla vigilia del rinnovo delle cariche sociali. Fallito il ricatto attraverso il Comune, il PCI inizia così una nuova e più scoperta prova di forza?

Anche la strategia culturale dei Comunisti Imolesi si ispira ad un modello collaudato.

L'AFGHANISTHAN è vicino più che mai.

Il primo marzo presso il centro sportivo di Via Tiro a Segno avrà luogo una gara regionale di judo, categoria speranze, organizzata dalla Lega Judo Imola. Si tratta della prima gara a questo livello che si svolge nella nostra zona.

ATFI soc. coop. a r.l.

**COOP.
FACCHINI
IMOLESI**

TRASLOCHI
MONTAGGIO
PREFABBRICATI
AUTOGRU

VIA A. COSTA N. 5 - IMOLA
TEL. (0542) 22090 - 24241

MOLINO CASTELLO

di GUALANDI e ZONI

**TUTTI I MIGLIORI MANGIMI
PER LA ZOOTECHNIA**

VIA MARCONI N. 33 - CASTEL S. PIETRO - TEL. 94 11 60

LARAE

di RUSTICI GIULIANO
Via del Mille, 38 - IMOLA - Telefono 26367

Assistenza BLUPUNKT - Telefono 22083

Alcune ditte rappresentate: ITT - WATT RADIO - CREZAR
BOSCH BLAUPUNKT - SCAVOLINI cucine
Materiale elettrico vario

COOPERATIVA EDIL-STRADE IMOLESE

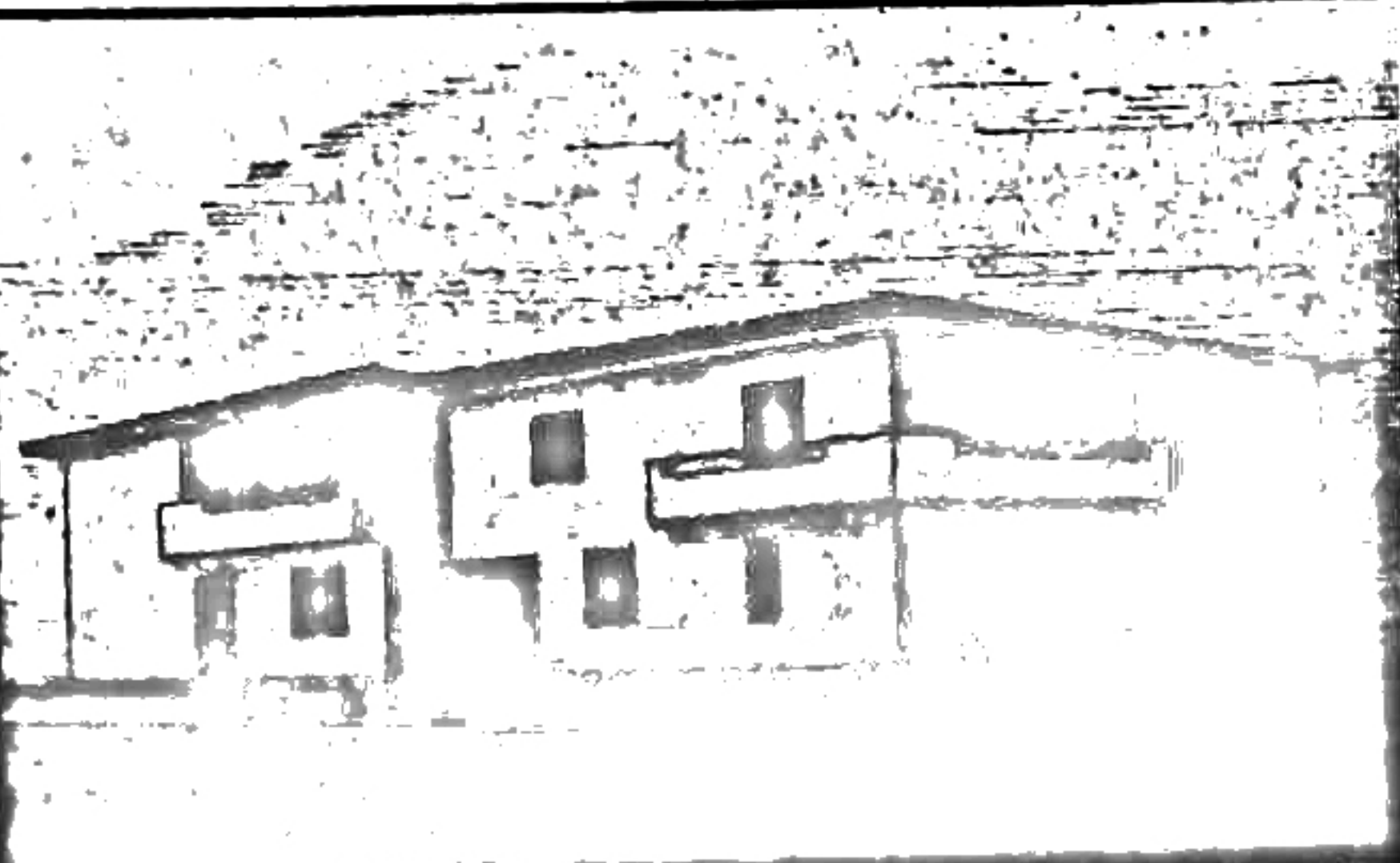
VENDE A MORDANO

appartamenti a 2 camere con ingresso
indipendente e giardino privato in
palazzina a 2 o 4 alloggi

VENDE A SESTO IMOLESE

villette a schiera a 2 piani con giardino
privato e servizi al piano terra

Per informazioni rivolgersi all'ufficio vendite C.E.S.I. via sabbatani n° 14
Imola (BO) tel. 0542/32028 - 35400



MORDANO - palazzina a 4 appartamenti

BASKET PROMOZIONE

La notte di
«San Piscopo»Anzola Delaiti - A. Costa Caffè Ba-
hia 88 - 89.A. Costa Bahia: Marchi 19, Sa-
battani 5, Jacono 6, Sgorbati P.
n.e., Dalmonte n.e., Treviani 13,
Nanni n.e., Perini 9, Querzè 23,
Grasso 14. All.: Stefano Brusa.

Importantissima e quanto mai
sofferta vittoria dei bianco rossi che
restituiscono così il «piacere» a que-
sta forte formazione che era venuta
a vincere ad Imola, dando il via ad
un serie di polemiche poi chiuse in
maniera positiva. Riscatto quindi
fermamente voluto ed ampiamente
meritato.

La partita è stata molto bella pro-
prio perché sempre molto aperta e
mai una delle due squadre ha dato
la sensazione netta di predominare
sull'altra.

Meritati i due punti, importanti
per accedere ai play-off, proprio
perché se una squadra ha dato l'im-
pressione di avere più carte da spen-
dere è stata l'A. Costa.

Infatti la formazione ospite è sta-
ta molto più davanti, come punteg-
gio, rispetto a quella locale, anche
se il vantaggio è sempre stato esiguo
e se i locali avevano due condizioni
che definisco «di miglior favore»:
1) la fortuna, che aiutava molto di
più gli azzurri locali (gli andava
dentro quasi tutto) che non i bian-
chi rossi (gli uscivano molti tiri do-
po aver ballato sul ferro), 2) l'arbi-
tro ben noto negli ambienti imolesi
che ha sbagliato molto ma in manie-
ra diversa: nelle cose di poco conto
a favore dei cinque di Brusa, nelle
cose importanti a favore dell'Anzo-
la.

Il finale come si può ben capire è
stato da cardiopalma; a circa un mi-
nuto dalla fine l'A. Costa davanti di
cinque punti. Poi a 35 secondi circa
era rimasto solo un pugno di mo-
sche (pari) con palla agli imolesi che
controllano.

Immaginate in momenti così in-
candescenti un passaggio in piena
area, a 15 secondi dal termine, al
più noto «Piscopo» al secondo Ja-
cono Franco, che dopo un attimo di
titubanza si gira elegantemente, tira
molto bene e realizza sfatando il mi-
to sulla sua famosissima mano qua-
drata.

Poi i locali subiscono un fallo a
tre secondi e il pivot in lunetta rea-

lizza uno solo dei tre tiri a disposi-
zione.

Ancora Jacono che sventa al rim-
balzo e si tiene ben stretta la palla
della «sua» vittoria.

Dei singoli non possiamo dire che
bene se non altro per l'impiego,
l'agonismo e la voglia di vincere.
Bisogna infatti anche mettere sulla
bilancia il fatto che la settimana pri-
ma si erano allenati solo una volta
per una serie di circostanze fortuite.

Vale per tutti un esempio solo.

La determinazione con cui ha
giocato Querzè, ben conoscendo la
ormai proverbiale mancanza di
grinta, e sapendo pure di marcare
ancora in percentuale al tiro, pro-
prio per le forzate incostanze d'al-
lenamento, ci ha fatto capire che, sa-
bato sera, gli imolesi si volevano ri-
scattare.

La conclusione questa volta la
merita Jacono. È entrato nei mo-
menti finali, i più caldi, ed ha egre-
giamente portato alla vittoria i caf-
fettari.

Non è infatti facile giocare gli ul-
timi momenti di una partita (di
quella partita) entrare subito nel vi-
vo con un due su due al tiro; due su
due dalla lunetta, due rimbalzi of-
fensivi e l'ultimo difensivo di cui si
è detto.

Si merita un applauso.

Prossimo impiego: sabato in ca-
sa, in Via Volta alle ore 17,30 con
quel VIS di S. Giovanni in Persice-
to, che ultimamente ha messo lette-
ralmente alla frusta tutte le «gran-
di».

Certamente un appuntamento da
non perdere per i tifosi dell'A. Co-
sta e gli sportivi imolesi, sarà
senz'altro un incontro molto inte-
ressante nel quale la squadra di Ste-
fano Brusa dovrà dare il meglio per
accaparrarsi gli importantissimi
«due» punti.

M.M.

Una
sconfitta...A. COSTA 88 (38)
PALLAVICINI 89 (46)Pelliconi N. 23, Nanni 11, Mongardi
2, Pelliconi R. 8, Lama 16, Serotti 8,
Cremonini 16, Panari 4, Zerbini.

Sconfitta di misura dell'A.C. nella 1ª
giornata di ritorno del torneo Juniores.
Purtroppo l'A. Costa ancora una volta
era in formazione incompleta: recupera-
to in extremis Pelliconi N., improvvisa-
mente si ammalava Franzoni.

La partita vedeva gli ospiti prendere
inizialmente il comando (18 a 8 all'8') e
una lenta rimonta dei padroni di casa,
grazie ad un Cremonini in gran forma.

Nella ripresa erano di nuovo gli ospiti

e riprendere un consistente vantaggio
(13 p.) ma, a questo punto si aveva una
bella rimonta dei bianchi imolesi che si
portavano all'11' sul 68 a 66, e incre-
mentavano il vantaggio fino a 6 punti.

Purtroppo quando i bolognesi sono
passati zona la squadra ha perso ludici-
tà e ha favorito il sorpasso avversa-
rio, nell'ultimo minuto infine, sotto di
un punto, una discutibile decisione arbi-
trale favoriva i bolognesi, togliendo ai
padroni di casa la palla del possibile ul-
timo vantaggio.

W.P.

... e una
vittoria

DLF 58 (31)

A. COSTA 65 (27)

Lama 17, Nanni 16, Pelliconi N. 10,
Panari 6, Serotti, Mongardi 4, Franconi
6, Cremonini 6.

Terza vittoria in campionato per gli
Juniores, pur con la squadra incomple-
ta, la C. Bahia ha vinto una difficile
partita, caratterizzata da una grande al-
ternanza nel punteggio. Contro i padro-
ni di casa, decisi a vincere, l'A. Costa ha
mostrato nel finale più freddezza e deci-
sione.

Incappato N. Pelliconi in una serata
di scarsa vena, erano le guardie a dare
spinta e punti alla squadra.

Quasi sempre sotto nel punteggio ma
mai fuori partita negli ultimi minuti gli
imolesi concedevano agli avversari solo
5 punti realizzandone 18.

A dare questa carica erano Lama, 11
punti in questa fase, e Nanni. Ottima la
difesa, in cui tutti si sono sacrificati; che
se attuata con la giusta concentrazione
può essere un'arma molto importante
per questa squadra.

Dopo diverse sconfitte una vittoria
che porta morale, specialmente in vista
delle prossime difficili partite.

W.P.

PALLAMANO

Domenica
l'HC Imola
a Pescara

HC Imola - Conavi Trieste 23-31

H.C. Imola: Loreti, Tabanelli (5)
Del Bianco (1) Conti, Cater (2) Sal-
vi (2) Bandini, Oriani (3) Figna (3)
Becca, Valenti (7) 12° Gamberini.Arbitri: Vigliotta di Verona e Sal-
tini di Bologna.Note: i tempo 11 a 19 per il Co-
navi, rigori 4 su 5 per l'H.C. Imola
e 2 su 4 per il Conavi.

Capolista molto forte

Si conosceva la forza del Conavi
Trieste e la gara di domenica ha
confermato come i triestini meritino
la testa della classifica e con grande
sicurezza vanno verso la serie «A».

L'H.C. Imola, superata per 31 a
23, al termine di una gara generosa,
ha confermato come nell'andata
non sia certamente fortunata se è
vero che mancava ancora di Bertoz-
zi e presentava Bandini e Tabanelli
freschi reduci da una settimana di
influenza. La squadra ha giocato a
fasi alterne ed ha cercato di non far-
si travolgere dai giuliani.

C'è da ricordare la grande gior-
nata di Figna (un giovane che sta fa-
cendo un campionato in crescendo e
che merita di essere seguito) e anche
la buona disposizione per una deci-
na di minuti della squadra nella par-
te iniziale della gara.

Ora campionato decisivo

Terminato il ciclo terribile inizia
ora il vero campionato dell'H.C.
Imola che domenica gioca a Pescara
le sue chances per la permanenza in
serie «B» e che dovrà fare di tutto
per la conquista dei due punti.

Vedremo se la sfortuna si accanirà
ancora sulla squadra che domeni-
ca fra l'altro aveva altre ai due ac-
ciacati in campo Serravalli inutiliz-
zato per influenza al pari di Scaglia-
rini e che dovrà affrontare gli
abruzzesi in discrete condizioni di
inquadatura per potere sperare nei
due punti.

Attività giovanile

Gli juniores (largamente incom-
pleti per influenze e infortuni) han-
no perso a Rimini per 24 a 12 con
buone note di Cater, Tabanelli e
Boschi (due giovanissimi del 1967
che giocavano con atleti del 1962!)
mentre sta per iniziare il Campiona-
to AICS organizzato dall'H.C.
Imola che vede al via ben 8 società,
inizia pure la finale Regionale del
campionato allievi con la gara H.C.
Imola - H.C. Modena che si dispu-
terà giovedì prossimo al Palasport
con inizio alle ore 20,30.

Andrea Bandini

MUSICA

Rock Blues Carnival

Il Circolo Blues Brothers in colla-
borazione con ARCI, Radio Logi-
ca, Teatro Lolli Porretto di Imola e
Collettivo autonomo di Lugo orga-
nizza tre serate musicali a Imola e a
Lugo.

Calendario:

Venerdì 20 febbraio Lugo-
Cinema San Rocco; sabato 21 feb-
braio Imola-Teatro Lolli - ore 21:
Cooper Terry one man blues, sup-
porter: Angelis.

Venerdì 27 febbraio Lugo-
Cinema San Rocco; sabato 28 feb-
braio Imola-Teatro Lolli - ore 21
New Music of The Old Time, film
in prima visione per Imola e Lugo,
con Beatles e Rolling Stones.

Prevendita: Lugo: Osteria Auto-
mo; Imola: Bar Gastone, e sede
ARCI Zonale (via Tiro a Segno 2).

dottorssa

**Donatella
Poggi**medico chirurgo
malattie del bambini
convenzione mutualisticariceve lunedì e mercoledì ore 9-11
martedì, giovedì e venerdì
ore 14,30-15,30
imola - via cavour, 74 - tel. 22357
tel. abitaz. (0542) 33030**ARTIGIANCASA**
di Tocco e Pinotti s.r.l.Viale Amendola, 52
IMOLA
Tel. (0542) 26.430FORNITURA
E POSA DI:PAVIMENTI
(Legno, moquettes)
RIVESTIMENTI
(Legno, carta)
CONTROSOFFITTI
BATTISCOPA

BASKET

Buona
settimana per HI-FI

Cominciato il Campionato di 1ª Divi-
sione, l'International HI-FI è impegnata
su due fronti. Lunedì iniziavano la set-
timana gli Juniores con un buon risul-
tato, vincendo il confronto con il Rubbini
di Altedo per 73-57 dimostrando carat-
tere e voglia di rifarsi delle amarezze
precedenti. Buone prove per tutto il col-
lettivo con citazioni per Lama, Tassoni,
Beltrandi e Golinelli. Venerdì partita di
esordio per la squadra maggiore con un
impegno molto comodo, contro la Poli-
sportiva Silenziosi di Bologna, vinto per
90-46. Il risultato del primo tempo, 52-
21, la dice lunga sul valore degli avversari
e quindi il tipo di impegno sostenuto dai
giallo-bleu imolesi. È stato un buon ga-

loppo ed un proficuo allenamento in vi-
sta degli impegni più stressanti che at-
tendono i ragazzi di Morozzi e Pasini.
Nel complesso buone percentuali di tiri
per tutti i ragazzi, tranne che per Ma-
rangoni, il quale forse ha bisogno di im-
pigni più probanti per trovare gli stimo-
li necessari a lottare: sarà presto messo
alla prova.

La prossima partita domenica matti-
na a Medicina alle ore 11,00 per un test
già più indicativo: mentre gli Juniores
giocheranno in casa lunedì 23 p.v. alle
ore 20,15 contro il Casalecchio per un
incontro alla loro portata.

Riccardo

SOCIETA' ASSICURATRICE INDUSTRIALE

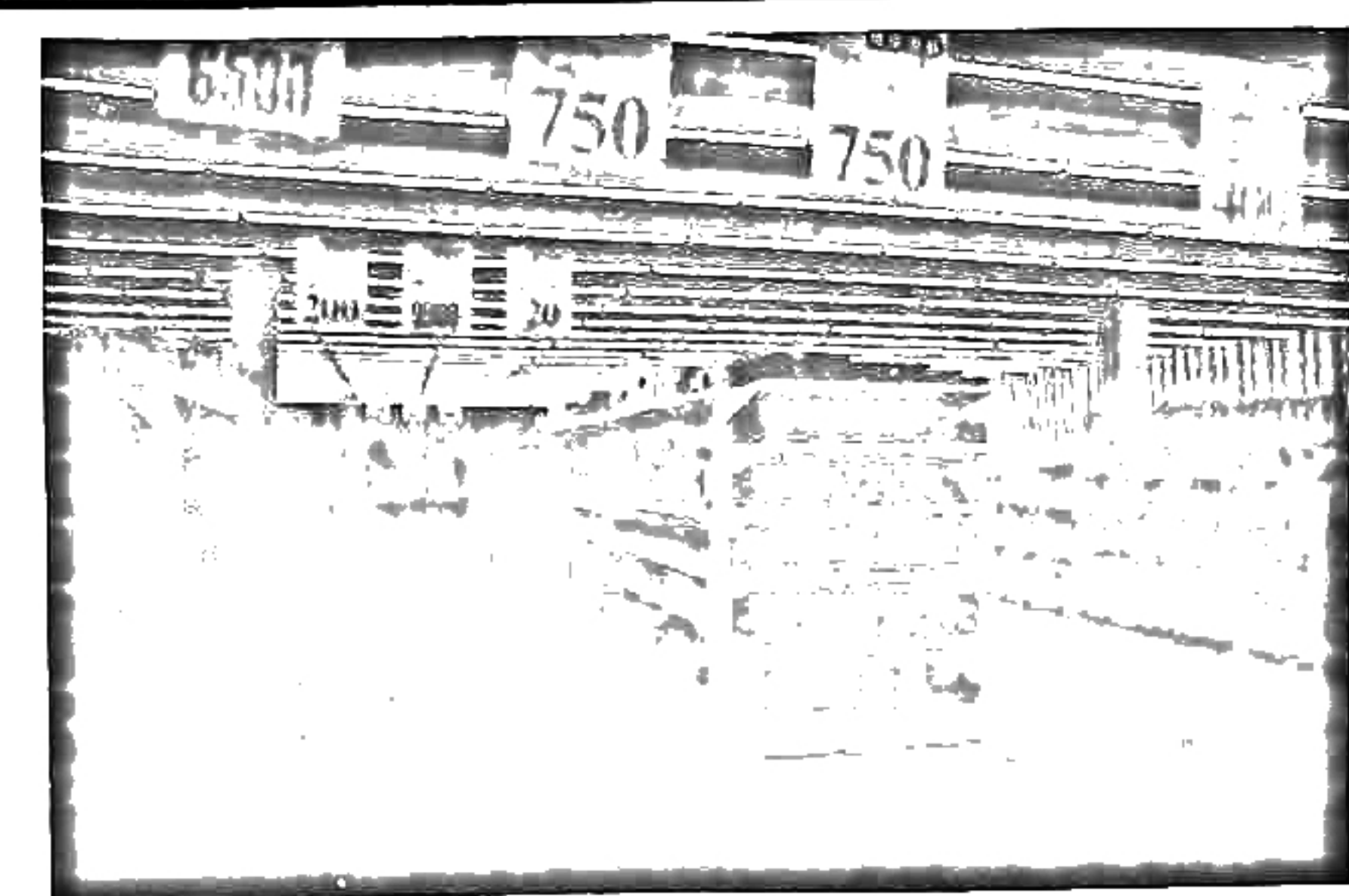


P.A. GIORGIO GALANTI - Agente Generale

Vita - Incendio - furto - responsabilità civile - Infortuni
- aeronautica autovelocità - credito e cauzioni - costruzio-
ni - trasporti - vetri cristalli

Via Emilia 187 - Tel. (0542) 22 711 - IMOLA

arredamenti

A. RONCHIVIA ASPROMONTE, 9/11
IMOLA - TEL. 22192SUPERETTE
SELF SERVICE
NEGOZI TRADIZIONALI
ED EXTRALIMENTARI40026 Imola (Italy)
via selice 102 - tel. 26540 - ttx 52118
arredamenti metallici per
SUPERMERCATI

dalla prima * dalla prima * dalla prima * dalla prima

Un banco

do i piani di ricostruzione e di sviluppo; alle forze sociali — i sindacati, le imprese, i cittadini — utilizzando le molte risorse che la legge rende disponibili.

È necessario ormai che il dibattito politico compia un salto di qualità passando dagli angusti slogan e dalle semplificazioni propagandistiche ad una riflessione più matura sui contenuti effettivi della legge, valutandone soprattutto la grande portata in termini di autonomia.

Nicola Capria

Accadde

stualmente che «Il socio che manchi per tre assemblee consecutive senza giustificazione in tempo utile il motivo della sua assenza viene radiato dalla Sezione e dal Partito».

All'articolo 22 sono contenute affermazioni che oggi anche il comunista più settario rifiuterebbe: «La Commissione di controllo indaga sulla condotta degli iscritti tanto nel periodo di candidatura quanto dopo la definitiva accettazione. Presenta semestralmente al Comitato Esecutivo di Sezione i nomi di quei compagni i quali, per dimostrata scarsa attività data al Partito e per scarsa disciplina o dubbia fedeltà non siano ritenuti degni di rimanere nel Partito; il C.E. della Sezione trasmetterà mensilmente tanto al C.E. della Federazione provinciale, quanto al Comitato Esecutivo del Partito un rapporto sul movimento dei soci segnalando, per gli espulsi, il motivo della espulsione. I nomi degli espulsi dalle Sezioni di tutta Italia, verranno pubblicati nel bollettino del C.E.».

Interessante probabilmente è vedere anche qualche passo delle tesi della federazione nazionale giovanile socialista nel momento in cui si trasforma in federazione giovanile comunista d'Italia. In un appello che si muove sotto la spinta della nascita del partito comunista, si plaude «all'inevitabile separazione dei comunisti dai riformisti e dai socialdemocratici» e si afferma che «la gioventù comunista d'Italia, riprende più spedita la sua vita, poiché ha abbandonato dietro di sé il peso morto degli incerti e degli ignoranti e si propone di affiancare il Partito comunista nell'opera di preparazione oggi, e di azione domani, educando altresì generazioni che ricostruiranno domani la nuova società sulle ceneri dell'antica». (3 - fine).

La nuova dimensione

correvano procedere al rinnovo della convenzione introducendo norme volte a modificare, rispetto al passato, il modello comportamentale del medico.

Su tali norme non si è aperto un adeguato dibattito tra le varie forze sociali e politiche del Paese. Norme quali l'obbligatorietà dell'aggiornamento professionale, la tenuta della scheda sanitaria individuale, la incompatibilità della libera professione nei confronti dei propri convenzionati, l'obbligatorietà delle visite domiciliari di sabato, l'obbligatorietà della certificazione (fino a ieri rilasciata dietro pagamento) per la riammissione alle scuole nonché della certificazione di attività sportive non agonisti-

che, l'obbligatorietà del rientro nel massimo di 1500 scelte e l'associazionismo tra medici, rappresentano alcuni degli aspetti più significativi del rinnovo della convenzione.

Per cogliere qualche conseguenza si consideri il rientro obbligatorio delle scelte nel massimale. Si calcola che 15-16 milioni di scelte riguardano medici supermassimalisti. Una volta osservato il rientro, tali scelte dovranno essere effettuate a favore di nuovi medici. La previsione è di una maggiore occupazione di 15-16 mila unità. In questo primo anno circa 10 mila nuovi medici dovrebbero essere coinvolti nel servizio sanitario.

L'attenzione del dibattito si è esclusivamente incentrata sull'aumento della spesa che il rinnovo della convenzione comporta. Si tratta di una spesa che, per la medico-generica, è di 550 miliardi, cifra notevolmente più bassa di quella apparsa sulla stampa in questi giorni. Di tale spesa, 150 e 180 miliardi rappresentano la remunerazione dei nuovi medici e la parte rimanente, 370-400 miliardi, l'aumento di spesa per i medici già facente parte del sistema sanitario. Mediamente, rappresenta un aumento di 6-7 milioni per medico.

Anche sull'aumento della quota capitaria occorre un maggiore approfondimento. Contrariamente al passato, tale quota è oggi distinta in due parti: 24 mila lire per l'onorario del medico e 12 mila lire per le spese relative alle prime 500 scelte, che scendono a 8 mila fino al raggiungimento del massimale. Poiché ogni medico ha mediamente 850 scelte, percepisce come onorario (al lordo di tutte le voci assistenziali, previdenziali e di imposizione fiscale) circa 20 milioni e come spese 8,8 milioni l'anno. Ciò che deve essere rischiesto con serietà dalle Regioni, dalle USL e dalle forze sociali e che le somme erogate dal medico sotto la voce «spese» siano a fronte di uno studio ambulatoriale efficiente e fornito di quegli elementi che assicurino miglioramento qualitativo del servizio sanitario. Anche perché per tale via è possibile ottenere un aumento di occupazione del personale infermieristico.

È necessario non ripetere le esperienze del passato che hanno visto la piena attuazione della parte economica della convenzione, mentre è stata disattesa l'attuazione della parte normativa.

Stante le tensioni che si riscontrano nel settore sanitario, appare quindi improcrastinabile l'esigenza di avviare le trattative per la omogeneizzazione del comparto sanitario. In quanto, come già detto, solo in questa prospettiva appare possibile eliminare equivoci ed incompatibilità esistenti tra la normativa e il trattamento economico dei vari operatori sanitari; appare cioè possibile realizzare in termini sostanziali gli obiettivi posti alla base della riforma sanitaria.

Non ci sfugge che il raggiungimento nel medio periodo di tale obiettivo comporterà fasi intermedie di graduale soluzione dei problemi relativi alla valorizzazione della professionalità e del tempo pieno che dai vari operatori sarà dedicato al settore sanitario.

Comunicati

La Società del Passatore, Ca' d'Iòmla, organizza per Sabato 21 febbraio presso il Circolo Auto Moto Club di Imola (inizio ore 21), il Campionato Imolese 1981 di Marrafon-beccaccino, metodo Passatore.

La gara è aperta a tutti. Verranno premiate 10 coppie. La quota di iscrizione è di L. 10.000 a coppia.

L'entità del contributo stabilito unitariamente con le Organizzazioni sindacali dei pensionati è il seguente:

ANZIANI SENZA FIGLI
fino ad una pensione di L. 170.000 al netto delle spese per affitto, contributo di L. 140.000; da L. 171.000 a L. 200.000 contributo di L. 110.000; da L. 201.000 a L. 230.000 contributo di L. 80.000; da L. 231.000 a L. 260.000 contributo di L. 50.000.

Per gli anziani che abbiano figli ogni contributo viene diminuito di L. 30.000.

Galassi e Scarpetti verso nuovi e più audaci enigmi

E così il faceto Anonimo (ma mica tanto), fine conoscitore degli enigmi cheopeschi ci ha gambi...zzati nel più classico e umanitario stile del linciaggio socialista, «associandosi d'autorità a G. Bruno, sicuramente ignaro d'essere stato preso in società» da nostro paladino della laicità, della correttezza e della dialettica stoirca con vocazione alla canonizzazione dei nuovi eroi, che egli stesso non cerca tra i propri compagni, visto che lui in primis non ha né il coraggio di firmarsi pur citandoci a grandi titoli, né quello di rimandare i suoi lettori, per una verifica personale (ma guarda che laico, il furbone) all'oggetto dei Suoi flagellanti strali. Ebbene, ai lettori de «La Lotta» noi (che in verità siamo un po' stanchi di risolvere enigmi: quando cominceranno ad usare la cervice al posto del fegato anche altri? Al proposito, tenere la testa tra le mani invece che nascondere le mani dietro la schiena aiuta molto...) spieghiamo che le scandalose tesi a cui un così importante Inominato ha fatto l'onore scomarsi si trovano in «Radiozero» del 6/2/81.

Rimandiamo al nostro articolo che vi compare quei lettori che non si accontentano della originalissima interpretazione del Gran Laico che, con perfetto charme pastorale, vorrebbe che i Suoi fedeli si accontentassero della sua esegesi e restassero ignari delle fonti. Rimandiamo anche al prossimo numero di «Radiozero» per una nostra più articolata (e meno diplomatica) risposta. In entrambi i casi, i lettori capiranno che il petrolineo Ignoto non entra nel merito di nessuna delle nostre argomentazioni, neppure di quelle che travisa. Ma in fondo lo giustificiamo, bisogna preservare la sanità mentale: la meningite, peggior nemico dei lepidi umoristi, è sempre in agguato.

Per quei lettori che invece difettano di indipendenza cerebrale, puntualizziamo due o tre cose. Quando l'Arguto ironizza sulla (per lui) dubbiosa laicità di chi vorrebbe «cambiare la società», avrà probabilmente in testa il sogno apocalittico dei Padri della Chiesa, ai quali vorrebbe (troppo onore!) accomunarci. Ora è proprio curioso il senso della dialettica storica del salace Corsivista, il quale non sembra ben vedere la differente funzione sociale del paligenetismo cristiano dei primi secoli e del provvidenzialismo «riformista» successivo: cosa propone, in alternativa al trasformare la società, il perspicace e aristofanesco Anonimo? Aspetta lui, come la Chiesa e altri, l'uomo della Provvidenza? E questa sarebbe una tesi laica, mica la nostra...

Il frizzante ignoto ha effettivamente un dovizioso senso della dialettica storica, orca se ce l'ha, tant'è che trascura l'infimo ed elementare particolare che due contesti sociali diversi possono (disdella...) avere tratti comuni, specialmente per quanto riguarda le strutture sociali più radicate e più adattabili in superficie ai mutamenti storici: su queste si concentra l'analisi di Foucault e per questo condividiamo ed applichiamo alcune sue conclusioni. Proprio curioso come l'essere dotati di un senso esuberante della dialettica storica comporti in certi suoi campioni amnesie (o sviste?) in fatto di senso della dialettica, vero? Dall'altro dell'autorità di «intellettuali importanti» di cui l'Esimo ci investe (oh, che maleducati che siamo, rimediamo subito: porgiamo i nostri più sentiti ringraziamenti, ma l'Ilare ci adula un po' troppo), facciamo anche benignamente notare che con una simile logica l'esperto in dialettica storica finisce per sostenere implicitamente, fornendo un formidabile esempio di acume socialista e proudhoniano, che siccome la nostra epoca è diversa da quelle in cui per muoversi bisognava spostarsi, oggi per muoversi bisogna star fermi — che diavolo non vorremmo mica prescindere dalla storia. E ciò è davvero geniale, grandioso, rivoluzionario, socialista. Applausi e ovazioni.

I volenterosi che non si sentissero di

esser condotti per mano da chi (prendendo a modello i metodi «laicissimi» dei Labriola, Lagorio, Martelli e del fratello acquisito P. Longo) pretenderebbe di esser creduto sulla parola senza possibilità di verifica personale, insomma quei lettori che volessero leggersi i Testi Sacri senza intromissioni prelatizie capiranno che è vero solo in parte che noi sosteniamo che «la pena che punti al recupero del reo altro non è che una insidiosa forma di controllo sociale», come riporta l'inesorabile Carneade: noi critichiamo l'atteggiamento di chi crede di risolvere il problema del terrorismo solo all'interno dell'istituzione carceraria senza rendersi conto che così si svolge ancora e soltanto un'azione repressiva (a posteriori insomma), e non una prevenzione inserita organicamente in un progetto di trasformazione che tenti di risolvere a monte, almeno in parte, il problema in questione, progetto che nel gran can can sembrerebbe diventato demodé (soprattutto per certe disincantate cervici).

Vi preghiamo di pubblicare integralmente la presente. Che l'etica professionale vi ispiri a correttezza almeno stavolta, visto che non l'ha fatto prima. Amen.

Guido Scarpetti
Mauro Galassi
della Redazione di Radiozero



Con la più «bietta» delle soffiare Galassi e Scarpetti denunciano di essere vittime di una anonima gambi-zzazione, con grande sorpresa del killer che pure si reputa buon tiratore, e che avendo accuratamente mirato alla testa (ovviamente visto che tutti oggi portano il corpetto corazzato) si ritrova ad essere accusato di aver colpito i piedi. A meno che... ma sì! è proprio così... come mai non ci ho pensato prima... Mi scuso, avete ragione voi! Ma capirete di solito la testa rimane in alto e i piedi in basso. Prometto che non accadrà più. Anche se è vero che l'errore non fu solo di natura balistica; più grave il non essersi attenuti alla famosa massima «non rispondere allo sciocco secondo la sua stoltezza, che non gli sembri per una volta di essere savio». No, non è di Sant'Agostino, purtroppo non ho studiato come voi in seminario. Per un approfondimento invece delle tesi scientifiche dello Scarpetti, penso valga la pena attendere l'esito della tesi di laurea dello stesso, della quale ha voluto fornire una prima anticipazione su Radio Zero, nella certezza che essa ci proporrà nuovi, più audaci e gustosi enigmi del tipo «Foucault o Craxi? questo è il dilemma». Ma sempre le domande sciocche riceveranno delle risposte sciocche, non per ripicca ma per equità. Ed ora passiamo ad altro.



Il 7 Marzo alla Cà Vecchia convegno sul tema: Le donne socialiste: il loro ruolo nel Partito e nella società. Chi fosse interessato a partecipare si rivolga alla sede del PSI di Imola o direttamente a Valeria Fabi della federazione bolognese.



NOTIZIE PSI Per un garofano sempre più rosso

Sabato 14 febbraio si è tenuta presso il salone del Ristorante «le Terme» a Castel S. Pietro, la tradizionale Festa del Tesseramento organizzata dalla locale unione Comunale del PSI. La manifestazione ha avuto un notevole successo sia sotto il profilo della partecipazione, che ha raggiunto livelli mai toccati nelle passate edizioni, sia per il significato che va ben oltre la semplice serata passata in compagnia, ma che rappresenta un importante momento per il partito socialista, sia sul fronte interno che di proiezione verso l'esterno. Per l'occasione era presente l'On.le Paolo Babbini, membro della Direzione Nazionale del PSI, che ha portato il saluto del partito agli intervenuti.

La serata è stata inoltre allestita dall'orchestra «I fuoristrada» che ha intrattenuto i presenti.

L'Unione Comunale del PSI di Castel S. Pietro T. vuole ringraziare tutti coloro che hanno partecipato e che con la loro presenza hanno contribuito alla riuscita della festa del tesseramento 1981, inoltre vuole ringraziare in modo particolare tutti i militanti che si sono prodigati per la riuscita di questo annuale incontro, organizzandolo in modo così puntuale e preciso.

Chiusa la manifestazione di quest'anno, l'invito e l'augurio è ora quello di poterci rivedere tutti, ed in numero anche maggiore, in occasione della festa del tesseramento del prossimo anno.

Per la ricostruzione di Conza

Alla presenza del Sindaco di Conza e alcuni assessori provinciali, martedì 24 febbraio, alle ore 20,30 presso la sala del Consiglio Comunale di Imola verrà presentato il «Progetto di ricostruzione del Comune di Conza della Campania».

Onoranze funebri Concordia

IMOLA, via IX Febbraio n. 42

Risolve qualsiasi pratica riguardante le circostanze luttuose con massima serietà e sollecitudine

Preventivi a richiesta
Prezzi modici

composizione e sistemazione Salma anche a domicilio in ogni momento
Servizio continuo, anche notturno e festivo

LA DITTA NON È ASSOCIATA A NESSUNA IMPRESA
UFFICIO: Tel. 35344-30252-ABITAZIONE: Tel. 40977-30252